INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea e spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	40	20	10
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	80	40	20
	quotid.	quotid.	quotid.
	35	18	9
	media	44	22
	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Una circolare sui processi penali

La pubblicità dei processi.

Ci telegrafano da Roma che il ministro guardasigilli ha diramato ai presidenti ed ai procuratori presso le Corti d'appello la seguente circolare, di cui pubblichiamo il testo. Non ne sfuggirà certo ai lettori l'importanza specialmente per la parte che riguarda la pubblicità dei processi. Il guardasigilli si è reso ragione del gravissimo sconcio che sotto il pretesto di una pubblicità, necessaria garanzia dei processi penali, sovente tramuta le aule dei Tribunali e delle Corti d'assise in teatri di scandalo e di indecente sollazzo cui concorrono persone non certo quivi chiamate per necessità d'ufficio. È lodevole il ministro Ferraris che la richiamato una più severa osservanza della disciplina processuale, dondo non si avvantaggerà solo la pubblica morale, ma anche l'economia dei processi e quindi doppiamente l'interesse della giustizia. Ce ne compiacciamo tanto più noi che in queste colonne abbiamo ripetutamente deplorato il male cui la circolare intende porre rimedio.

Roma, 5 ottobre.

Il prolungarsi, senza necessità, dei dibattimenti penali, è causa di danni, che, salve le garentie della legge e la severa imparzialità della giustizia, occorre evitare od attenuare.

Facendo seguito ad altre circolari di questo Ministero sorge ora la opportunità di fare alcune avvertenze.

La prima è suggerita dalla disposizione dell'articolo 385 del Codice di procedura penale, che indica la norma con cui possono ridursi le liste dei testimoni che l'imputato od accusato e la Parte civile intendano di far sentire. Esaminando il prospetto riassuntivo delle spese di giustizia liquidate dalle Autorità giudiziarie nei primi nove mesi del decorso esercizio finanziario, e facendo il confronto con quelle liquidate nello stesso periodo di tempo del precedente esercizio 1889-90, si è visto che, in detto ultimo periodo, i testimoni chiamati ai dibattimenti ad istanza del P. M. e della Difesa aumentarono in complesso di lire 17,355, con una maggiore spesa per l'erario di circa lire 158,000, e che le indennità corrisposte ai periti portarono un aumento di spesa di oltre lire 32,000. L'aumento non necessario nel numero dei testimoni e nei periti conduce a maggior durata delle udienze o delle sessioni.

Alla disposizione contenuta nell'accennato articolo si collega quella dell'art. 281, N. 4, dello stesso Codice, che prescrive le norme con cui si debbono esaurire gli incidenti sollevati dalle parti; fra le quali norme è certamente da intendersi compresa quella di invitare chi fa la instanza a formularla in iscritto, onde sia inserita nel verbale d'udienza, e se ne possa meglio rilevare la importanza, ed evitarne talvolta anche la proposta.

Oltrechè, quando trattisi di istanza della parte civile, è da avvertirsi la disposizione relativa al previo deposito di una congrua somma in danaro, che corrisponda precisamente a quella che può presumersi necessaria per le spese degli atti a farsi a sua istanza (art. 563 e 565 Cod. proc. pen.); salvo il solo caso di giustificata indigenza.

Un'altra causa che indirettamente influisce sulla durata dei dibattimenti, e che in ogni modo già fu materia di assennate osservazioni di un onorevole mio Predecessore, è l'abuso introdottosi di una pubblicità privilegiata delle udienze.

Vi sono due principii, l'uno di sostanza, l'altro di disciplina, ambedue insieme corrispondenti allo stesso scopo: pubblicità delle udienze e podestà del presidente nel regolarle e dirigerle.

Ma la pubblicità è una garanzia, in quanto alla possibilità di accessione di tutti, però essa non importa che nelle sale destinate ai dibattimenti debba introdursi chiunque il voglia, quando anche esse siano già affollate, e possa un ulteriore agglomeramento di persone essere cagione d'inconvenienti; a questo deve e può in tanti modi provvedere l'autorità disciplinare del presidente.

Presso altre nazioni vi è un posto privilegiato per gli addetti al Foro, con che vestano la toga, e da questo forse nacque l'uso di destinare posti speciali a coloro che si presentano con un biglietto che suole rilasciarsi dal presidente.

Questo uso degenera in abuso. Non ne profittano le funzioni giudiziarie, anzi vi scapitano ben sovente nella solennità e nella serietà; le udienze, cambiate in spettacoli di curiosità malsana, sono, per altra conseguenza, causa non ultima di dilazioni, di fuorviamento e di prolungamento dei dibattimenti.

Sia pure che ai presidenti debba essere lasciato il mezzo di provvedere, in casi eccezionali, alla presenza di certe persone; ma anzitutto la sala delle udienze non deve mai essere affollata in modo da impedire l'azione dell'autorità del presidente; quello poi che può riuscire contrario alla vera pubblicità, e non autorizzato da alcuna prescrizione di legge, è la normale destinazione di posti privilegiati, sopratutto l'ammissione di persone alle quali o la ragione del sesso o la condizione sociale dovrebbero piuttosto consigliare di astenersene, anzichè far nascere il morboso desiderio di assistere ai dibattimenti penali.

Confido che i signori presidenti vorranno penetrarsi di queste considerazioni e provvedere a che, se non immediatamente, almeno a poco a poco, si procuri che nessun posto speciale venga assegnato per motivo che non abbia stretta attinenza con lo scopo del dibattimento e che non sia nello stesso tempo consentaneo alla imparzialità della giustizia.

Tutte le accennate avvertenze sono al certo in gran parte superflue, perchè si deve fare assegnamento e sulla prudenza dei magistrati e sulla lealtà del concorso che i difensori prestano all'azione della giustizia; ma il Ministero, in ossequio agli eminenti ricevuti ed ai precedenti sovraccitati, crede di richiamarli all'attenzione di tutte le Autorità tanto del Pubblico Ministero quanto della Magistratura giudicante.

Il processo contro gli insultatori del Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, *ore* 3 *pom.* — La *Giustizia* annuncia che si procederà contro il pellegrino Drieux, il cui arresto è stato legittimato, in base agli articoli 395, 400, 127 del Codice penale.

Il giudizio sarà deferito alla Corte d'assise.

Siccome l'azione penale pel titolo del reato in quistione deve essere promossa su querela di parte, il procuratore del Re domanderà al ministro guardasigilli l'autorizzazione del procedimento.

Lo stesso giornale *La Giustizia* pubblica un autorevole articolo, nel quale dimostra la legalità di questo procedimento.

NOTA — Ecco il senso degli articoli del Codice penale citati dal giornale romano:

L'art. 395 dice che chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, offende in qualsiasi modo l'onore, la riputazione od il decoro di una persona, è punito colla detenzione sino a quindici giorni o con la multa sino a lire trecento. La pena è portata da uno a due mesi di detenzione ed alla multa da cinquecento a mille lire se al fatto assistera la presenza dell'offeso e la pubblicità.

L'articolo 400 dice che per il delitto succennato non si procede che a querela di parte, o dei congiunti e successori se la persona offesa muoia prima di aver data querela o se l'offesa fu fatta contro la sua memoria.

L'articolo 127 riguarda le aggravanti di un terzo di pena pei reati commessi contro i membri della Famiglia Reale.

La dichiarazioni di Harmel circa i fatti del Pantheon.

Gli elogi agli agenti di P. S.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 8,35 *pom.* — Avendo i giornali clericali smentita la notizia che Harmel, presidente del pellegrinaggio francese, si sia recato dal sottosegretario di Stato on. Lucca per deplorare i fatti avvenuti al Pantheon, il *Fanfulla* ribatte che l'Harmel si presentò effettivamente all'on. Lucca e deplorò le scene occorse, dichiarando di respingere, in nome di tutto il pellegrinaggio, ogni solidarietà cogli insultatori.

L'on. Lucca si limitò a prendere atto di questa dichiarazione.

Assisteva al colloquio fra l'Harmel e il Lucca una persona degnissima di fede, allena dal Governo e devotissima al Pontefice, la quale potrebbe fare testimonianza.

— Il ministro degli interni diresse una lettera ufficiale alle Autorità subalterne di P. S., per encomiare gli agenti per la condotta ammirevole tenuta di questi giorni.

Il *Fanfulla* crede che saranno conferite speciali ricompense ai funzionari che maggiormente si distinsero in quei difficili momenti.

I frutti delle feste di Nizza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 8,35 *pom.* — L'*Opinione* prende atto non piena soddisfazione di quanto venne detto e ripetuto a Nizza circa i propositi pacifici che animano la Francia. Quanto si disse a Nizza, e quanto ripetono ora i giornali liberali francesi sulla questione romana, risponde al sentimento nostro. La Francia però sa non esser quella la questione che maggiormente ci preoccupa dal punto di vista delle nostre relazioni con essa.

Altre quistioni vi sono, e la Francia le conosce, sopra le quali importa che cessino i malintesi e gli equivoci.

Le feste di Nizza anche per la loro coincidenza colle manifestazioni romane ebbero conseguenze benefiche: è un dovere di patriotta di adoprarsi perchè queste conseguenze siano durevoli, e si deve augurare che vengano sempre confermate dai fatti.

Le trattative commerciali a Monaco.

Per le pensioni ai naviganti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 6,35 *pom.* — Dopochè a Monaco si procedette alla seconda lettura del progetto per il trattato di commercio fra l'Italia, l'Austria e Germania, il commendatore Malvano venne a Roma ed allo stesso modo uno dei delegati austriaci si recò a Vienna ed un altro dei delegati tedeschi si recò a Berlino per concordare verbalmente coi rispettivi Governi le proposte definitive sopra pochi punti controversi dei nuovi trattati, pei quali punti si ha fondata speranza di trovare un accordo.

Perciò il ministro Branca si trattenne a Roma ed il ministro Colombo vi ha fatto ritorno ieri.

Oggi alla Consulta vi fu Consiglio di ministri nel quale si discusse esclusivamente di questo argomento.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale sono computati come tempo utile di navigazione per gli effetti della legge sulle pensioni i periodi di navigazione sopra una regia nave, oppure sopra una torpediniera in posizione di riserva.

Il ministro Villari a Firenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 10 *pom.* — Il ministro della pubblica istruzione, senatore Villari, domani sera partirà per Firenze per inaugurare il Congresso internazionale geodetico e per rappresentare il Governo ai funerali per Ubaldino Peruzzi in Santa Croce.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è convocato pel giorno 18 corrente.

La partenza degli ultimi pellegrini.

La condanna di un giornalista clericale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 2,20 *ant.* — Fu ieri l'ultima giornata della permanenza in Roma dei pellegrini appartenenti al gruppo operaio diretto dal signor Harmel.

Questi pellegrini furono lasciati liberi di visitare le chiese e i monumenti della città. Molti gruppi di questi visitatori portavano grossi bastoni, certo per assicurarsi contro ipotetiche aggressioni.

Stanotte partirono tutti per la Francia. Prima della partenza inviarono al Sommo Pontefice un indirizzo d'addio rinnovandogli protesta d'affetto. Leone XIII fece loro rispondere d'essere dispiacentissimo della loro partenza, avvenuta prima del tempo prestabilito; aggiunse che sperava di rivederli tutti in tempi migliori.

Il figlio maggiore del sig. Harmel, capo del pellegrinaggio, fu nominato dal Papa suo cameriere segreto di cappa e spada.

— Il gerente del giornale clericale intransigente *La Squilla* fu ieri condannato dalla Corte d'assise ad un mese e quindici giorni di detenzione e 300 lire di multa per un articolo nel quale qualificava di rapine o furti le annessioni delle diverse provincie italiane al Regno d'Italia, e per un altro articolo col quale diceva infame e sciaguratà la legge della soppressione delle Corporazioni religiose.

Canzio e Cavalletti lasciano Nizza.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Canzio e Cavalletti, accompagnati da Rayberti, fecero visita di congedo al console d'Italia, al sindaco e al prefetto.

Castellari diresse al sindaco di Nizza una lettera concludente: « Giuriamo ai piedi della statua di Garibaldi di credere e di lavorare per tutto ciò coi Garibaldi credeva e lavorava. »

Canzio e Cavalletti sono partiti alle ore 3.

Un pranzo di deputati francesi ed italiani.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Rayberti ha offerto un *déjeuner* intimo ai deputati francesi ed italiani. Tutti gli invitati si recarono poscia alla *Pensione Tarelli*, ove li attendavano i garibaldini nizzardi e numerosi amici. Allo champagne vi furono parecchi brindisi alla lega latina, alla Francia ed all'Italia.

Deputati in pericolo.

Scrivono da Genova in data 6:

« Ieri l'altro sulla strada provinciale da Nizza a Montecarlo avvenne un fatto che per poco non ebbe dolorose conseguenze. Nel pomeriggio di quel giorno i cavalli di una carrozza diretta a Montecarlo, nella quale stavano gli onorevoli Missori, Maffi, Canzio, Santini, si spaventarono presso Villafranca per l'incontro di una locomotiva stradale. Il cocchiere fu sbalzato dall'altezza di otto metri, ma rimase incolume. Le bestie rimasero cavalcioni del parapetto sulla spiaggia. Per miracolo fu evitata un grave pericolo. La comitiva proseguì in un'altra vettura. »

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 6 ottobre.

(*g. r.*) — Continuano assai soddisfacenti le condizioni generali della salute dell'illustre generale Cialdini. Esso è più sollevato, mangia con buon appetito e passa tranquillamente le notti. La febbre non è continua ed è molto diminuita d'intensità.

Il venerando infermo ebbe momenti di sdegno quando venne a cognizione dello sfregio fatto a Roma da stranieri alla tomba del compianto Gran Re, e lodò molto la giusta indignazione che questo fatto produsse nel cuore di tutti gli italiani.

Gladstone verrà in Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Gladstone e la sua signora, accettando l'invito di Lacaita, si recheranno a Firenze per passarvi l'autunno.

Il viaggio del Principe di Napoli.

AJA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Ieri sera, dopo il pranzo in onore del Principe di Napoli alla Legazione italiana, il Principe con Spinola, Malaspina, Morra di Lavriano e van De Poll, e fregiato della gran croce dell'Ordine del Leone Neerlandese, si recò all'opera francese nel palco reale messo a sua disposizione dalla regina reggente. Il pubblico, in piedi, lo acclamò mentre l'orchestra eseguiva gli Inni italiano e olandese. Il palco di Corte vicino contenova le dame del Corpo diplomatico e parecchi alti dignitari. Rappresentavasi l'*Hayde* ovvero *Il segreto*. Oggi il Principe si recherà a Loo per il pranzo di congedo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — I dottori belgi laureatisi nell'Università di Bologna presenteranno un indirizzo di benvenuto al Principe di Napoli ed offriranghi un ricordo. Il re incaricò l'aiutante di campo Nicaise, tenente-generale, a ricevere il Principe di Napoli domani al suo arrivo nella stazione.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Principe di Napoli diede oggi alla Legazione italiana una ricezione in onore degli alti dignitari della Corte, dei ministri neerlandesi, del borgomastro e di altre notabilità.

Al tocco il Principe, accompagnato dal marchese Spinola e dai suoi aiutanti di campo, partì per il castello di Loo, in seguito a speciale invito a pranzo fattogli dalla regina reggente; dacchè la regina Guglielmina si è rimessa in salute, potrà pure assistervi. Il Principe tornerà stasera assistendo al ricevimento che il ministro inglese darà in suo onore.

Domani il Principe, alle 12,38, si recherà a visitare Delft. Quindi alle 7,24 pom. partirà da Rotterdam per Bruxelles.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Principe di Napoli è arrivato alle 6 pom. con treno speciale alla stazione di Loo e vi fu ricevuto dagli alti dignitari. Poi proseguì col seguito in vettura di Corte al castello, dove la regina e la regina reggente lo ricevettero. Poscia ebbe luogo un pranzo in suo onore. Vi assistettero il Principe, le due regine e gli alti dignitari. Il Principe è ripartito per l'Aja alle ore 8,30 in treno speciale. Oggi il Principe rimise al colonnello Simon la insegna di grande ufficiale ed a Yonkheer van de Poll quella di commendatore della Corona d'Italia. Essi furono i soli aiutanti durante tutto il viaggio in Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il Principe di Napoli, ritornando dal castello di Loo, si recò direttamente alla Legazione inglese, al cui ingresso lo ricevette il ministro Rumbold. Entrò nei saloni verso le 10,45, rispettosamente salutato dagli invitati. La serata fu splendida; vi assistettero 150 invitati. I saloni della Legazione erano brillantemente illuminati; la sala da ballo era trasformata in giardino. Molta ed elegante erano le dame.

Fra gli invitati notavansi gli alti funzionari di Corte, notabilità politiche e diplomatiche, ufficiali, artisti, scienziati, ministri e consiglieri di Stato, il generale Verspyck, la Legazione francese, il governatore della provincia e il borgomastro dell'Aja.

Circa il soggiorno del Principe di Napoli nel Belgio sono quanto si scrive da Bruxelles:

Il Re ha voluto conoscere quali erano le cose che il Principe poteva specialmente desiderare di vedere, ed ha di persona presieduto, d'accordo col nostro ministro barone de Renzis, alla preparazione del programma di soggiorno del Principe in Belgio.

Questo paese è celebre, militarmente, per le fortificazioni di Anversa, ed industrialmente per i suoi grandi stabilimenti metallurgici. Re Leopoldo ha quindi designato a servir di guida al Principe il generale Desjardin, del Corpo del genio, che è considerato come l'*alter ego* del generale Brialmont, il noto organizzatore della difesa del territorio belga. Il generale Desjardin condurrà il Principe a visitare Anversa ed i suoi forti, e gli farà visitare gli stabilimenti militari di Bruxelles, tra cui la splendida caserma di cavalleria.

Con delicato pensiero il Re ha designato a far parte del seguito del Principe un altro distinto ufficiale che ha dei legami di parentela in Italia. È il capitano di cavalleria Raoul de Sncy, cognato del conte di Latour di Torino, e che ha sposato una contessina di Perkentein di Firenze.

D'altra parte il nostro ministro avendo espresso il desiderio che il Principe potesse visitare qualche grande stabilimento metallurgico belga, re Leopoldo ha pregato l'on. Delloye Mathieu, presidente della celebre Società Cockerill, di fare gli onori dell'Usina di Seraing, presso Liegi, all'ospite augusto.

Voi sapete già che la Società Cockerill assumerà a giorni la direzione delle grandi usine metallurgiche di Savona, e capirete come, anche in questa circostanza, il re Leopoldo abbia voluto con delicato pensiero dimostrare la sua cortese premura al Principe italiano.

* * *

Ecco, d'altronde, il programma particolareggiato del soggiorno del Principe:

Il giorno 8 il Re lo riceverà a colazione nel suo *chalet* di Ostenda. Nel dopopranzo il Principe visiterà la città di Bruges e pranzerà la sera in casa del principe Napoleone, il quale ha espressamente ritardato la sua partenza per l'Inghilterra onde poter ricevere il cugino.

Il giorno 9 visita agli stabilimenti Cockerill ed ai Musei di Liegi. L'indomani visita alla Regina, che verrà espressamente a Bruxelles, e pranzo a Corte. Quindi sosta alla Monnaie. L'11 visita ai Musei di Bruxelles, pranzo alla Legazione d'Italia, con intervento del Corpo diplomatico. Tra gli invitati due conoscenze romane: il ministro van Loo ed il signor Lechait; quindi ricevimento della colonia italiana.

Il giorno 12, di buon mattino, gita alle fortificazioni di Anversa, colazione dal governatore e visita ai Musei e dei lavori *quais de l'Escaut* e del nuovo porto.

Alla sera secondo pranzo alla Legazione d'Italia, con intervento delle Autorità e dei personaggi di Corte. Il 13, dopo un'escursione in città, il Principe accetterà un pranzo offerto dal console generale d'Italia, che è il signor Lambert, genero del barone Gustavo di Rothschild.

La giornata del 14 sarà impiegata a visitare il campo di battaglia di Waterloo e forse a cacciare in una splendida tenuta di un gran signore belga.

E dopo un viaggio di oltre due mesi il Principe prenderà la via del ritorno ed andrà a riposarsi qualche settimana in famiglia, a Monza.

La morte del re di Wurtemberg.

STOCCARDA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Il re è morto alle ore 6,55.

STOCCARDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il re dormì nelle prime ore della scorsa notte. Verso mezzanotte la debolezza di cuore aggravandosi, fece temere una catastrofe; però le forze ancora aumentarono fino alle 3 ant. Allora vi fu grande inquietudine, perchè il re perdette conoscenza.

Il re morì alle 6,50 ant. senza riprendere conoscenza. La famiglia reale col presidente del Consiglio ne circondarono il letto da mezzanotte al momento della morte.

NOTA. — Per una svista, abbiamo ieri annunciata la morte del re di Svezia e Norvegia. Il morto è invece Carlo I, re di Wurtemburg, il quale nacque a Stoccarda il 6 marzo 1823, figlio unico di re Guglielmo I e della sua seconda moglie Paolina, nata duchessa di Wurtemberg. Salì sul trono alla morte del padre, avvenuta nel 1864.

Nel 1846 sposò Olga Nicolaievna, granduchessa di Russia, nata nel 1822.

Studiò nelle Università di Tubingen e di Berlino; intraprese poscia la carriera militare.

Nel conflitto d'interessi germanici tenne per la politica degli Stati mediati e si dichiarò contro la Prussia; particolarmente nella guerra del 1870 contro la Francia e nell'assunzione di re Guglielmo al trono imperiale di Germania, mostrò peraltro i suoi intenti unitari.

Re Carlo comandò in modo lodevolissimo un Corpo d'armata nella guerra del 1870-71, prendendo parte a molti fra i più importanti fatti d'armi di quella due campagne.

Da qualche tempo era infermo, forse anche di mente; i lettori ricorderanno il soggiorno che re Carlo fece a San Remo ed a Nizza, in questi ultimi anni, per ragioni di salute.

Egli non lascia figli. Erede presuntivo al trono del Wurtemberg è il principe Guglielmo, figlio del defunto principe Federico e della principessa Caterini di Wurtemberg, nato il 25 febbraio 1848, sposatosi nel 1877 alla principessa Maria di Waldek, rimasto vedovo nel 1882. Dei figli di questo matrimonio vive soltanto la principessa Paolina, nata nel dicembre 1877.

Un eccidio di tedeschi nel Messico.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Hassi dal Messico che della colonia tedesca 200 persone furono massacrate a Tulamago dagli indiani.

Uno sciopero a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Uno sciopero è scoppiato nei magazzini dell'Ermitage e Carron, provocando grande agitazione. Alcuni atti di violenza furono commessi dai provocatori di sulla colla polizia; tuttavia l'ordine non fu seriamente turbato.

Burrasche di mare.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — I bastimenti arrivati segnalano cattivo tempo.

L'ambasciatore austriaco alla Porta.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Il *Fremdenblatt*, smentendo categoricamente la notizia del *Tempo* che l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, barone Calice, dovrebbe ricevere un'altra destinazione, soggiunge che la notizia è forse da ridursi alle fonti da cui alcuni corrispondenti di Costantinopoli sono abituati di assumere le loro notizie politiche personali che hanno una tendenza marcata.

La Commissione senatoriale delle dogane in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La Commissione senatoriale per le dogane riprese le sue sedute. Ferry, presidente, annunziò che il ministro del commercio sosterrebbe la tariffa approvata dalla Camera, combatterebbe tutti i dazi sulle materie prime, e generalmente tutte le modificazioni proposte dalla Commissione senatoriale.

La fine dei processi politici nel Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Consiglio federale incaricò il dipartimento della giustizia di preparare e sottoporgli un messaggio con cui medinato un'amnistia si porrà fine al processo detto di Lucerna, intentato ai ticinesi accusati di brogli elettorali.

La morte del primo lord della Tesoreria in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Smith, primo lord della Tesoreria e *leader* alla Camera dei Comuni, è morto nel pomeriggio al castello di Walmer.

La disgraziata fine di un valoroso ufficiale a Livorno.

Livorno, 6 ottobre.

(*g. r.*) — Non vi scrissi ieri perchè pregato da egregie persone, affine di risparmiare una forte emozione ad una madre ottuagenne; ma ormai che ogni riserva sarebbe inutile, vi racconterò il fatto in tutti i suoi particolari.

Ieri mattina, come d'abitudine, il tenente-colonnello del 37° reggimento, cav. Paolo Cavanna, montava come il solito a cavallo in piazza Carlo Alberto per recarsi in piazza d'Armi alle manovre delle truppe della guarnigione. Il cav. Cavanna aveva appena messo il piede sulla staffa quando il cavallo, che è molto vivace, fece il cosidetto salto del montone, e il povero colonnello fu sbalzato a terra, colpendo la testa sulle lastre, riportando una grave lesione all'occipite, che, producendogli una congestione cerebrale, lo fece morire di vivere la notte scorsa alle due.

Il tenente-colonnello, da poco tempo promosso a quel grado, aveva 52 anni, ed era nativo di Bosco Marengo, in provincia di Alessandria. Fece varie campagne per l'indipendenza italiana, e per esempi distinto sui campi di battaglia fu decorato di due medaglie al valore.

Rigido osservatore della disciplina, il tenente-colonnello Cavanna seppe molto farsi amare dai colleghi o dai subalterni per il suo buon carattere e per la sua imparzialità e giustizia.

La disgraziata sua fine è stata da tutti vivamente rimpianta.

Alla sconsolata madre, al desolato fratello invio di essere le più sentite condoglianze.

Sciopero delle vetrerie francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Gli operai delle vetrerie di Carmaux, Montlucon, Givors e Rive di Giers scioperano. Tuttavia che tutte le vetrerie francesi seguiranno l'esempio.

La beneficenza dello czar.

Secondo i giornali, lo czar avrebbe ordinato che non si dia in questa stagione nessun ballo di Corte, disponendo che la somma che così verrà economizzata venga elargita ai bisognosi delle regioni colpite dalla carestia.

Il bilancio danese.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Ministero presentò al Folkething il bilancio del 1892-93. Le entrate sono calcolate in 53,966,558; e spese in 58,476,340; il *deficit* ammonta a 4,612,782; le spese militari a 23,400,276.

Il bilancio austriaco.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il ministro delle finanze domani presenterà il bilancio alla Camera.

Navi da guerra a Portoferraio.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Le regie navi *Vittorio Emanuele*, *Ettor Pisani* e *Coracciolo* partirono stamane per Portoferraio.

La riforma del Codice di commercio

Con una circolare, spedita in questi giorni ai magistrati, alle Camere di commercio, agli Ordini forensi ed a quanti per scienza e per pratica possono illuminare il legislatore, il ministro guardasigilli Ferraris ha invitato il paese allo studio delle riforme che l'esperienza mostri più urgenti al vigente Codice di commercio, collo scopo di renderlo sempre più adatto alle mutevoli condizioni dei traffici.

L'atto del guardasigilli è degno del massimo encomio. Esso costituisce un doppio omaggio all'opinione pubblica, la quale prima d'ora ha segnalato la necessità di quello studio e dalla quale il Governo mostra voler attingere gli elementi della riforma.

Il Codice di commercio presso di noi vigente dal 1° gennaio 1883 — non privo di qualche menda fin dalla sua origine, tuttochè dettato dopo lunghi ed accurati studi — ha ormai, pel fatto stesso del trascorrere del tempo, bisogno evidente di essere in più d'un punto ritoccato.

Il progressivo e naturale movimento di tutto ciò che ha tratto alla vita commerciale ed industriale; le molte disposizioni legislative che dopo il 1883 si emanarono su materie che, direttamente od indirettamente, toccano al campo del Codice di commercio; i non pochi dubbi d'interpretazione che intorno a parecchie disposizioni di esso si manifestarono; tutto ciò segnala e dimostra la necessità di qualche riforma al Codice stesso.

È necessità, del resto, che fu dal legislatore prevista. Difatti nella relazione presentata alla Camera dei deputati il 22 giugno 1881 intorno al disegno di legge che doveva approvare il Codice attuale, si invitava il Governo « a presentare, in « un periodo di tempo non maggiore di un quin« quennio, un progetto di legge per introdurre nel « nuovo Codice di commercio quelle speciali e « meditate correzioni e quei miglioramenti e perfezio« namenti che per avventura la sua pratica esecu« zione e l'esperienza potranno raccomandare alla « attenzione del legislatore. »

Non si tratta però oggi, come saggiamente il ministro avverte, di una revisione generale che metta sossopra tutto l'ordinamento della nostra legislazione commerciale. Non è necessario e non sarebbe opportuno; nulla anzi di più pericoloso, massime in materia così delicata, che le riforme *ab imis*, che tutto vogliono rinnovare e tutto scombussolano. Si tratta unicamente di ritoccare quei punti dove un'esperienza illuminata mostri veramente necessaria la riforma. Ed in tale misura l'opera cui il Governo intende non può essere che altamente proficua.

Importa ora che al previdente pensiero del Governo sappia degnamente rispondere l'opinione pubblica, segnalando con premurosa maggezza ove convenga portare la mano riformatrice.

E fin d'ora è lecito ritenere che il Paese saprà fare la parte sua.

Già nel recente Congresso giuridico di Firenze dotte ed importanti discussioni intorno alla legislazione commerciale ebbero luogo, e molte riforme per essa necessarie furono segnalate. A Milano, prima ancora che la circolare del guardasigilli fosse nota, si è costituito un numeroso Comitato di cittadini coll'intento di promuovere un'agitazione legale che valga ad indicare ai pubblici poteri ed ottenere da essi i miglioramenti che, in parecchie delle disposizioni vigenti in materia commerciale, sono dalla esperienza mostrati necessari.

Non è a dubitare che in ogni altra parte d'Italia, e specialmente in Piemonte, ove vi è tanta dovizie di senno pratico in fatto di commercio e d'industria, gli uomini di studio e d'esperienza vogliano coadiuvare l'utile iniziativa del Governo.

Non per formulare in modo assoluto e definitivo i punti ai quali può essere opportuno rivolgere lo studio, nè per circoscrivere il campo delle ricerche, il guardasigilli ha tuttavia nella sua circolare indicato buon numero di questioni che potranno utilmente essere studiate; e forse molte altre ancora si potrebbero aggiungere.

Ma fra esse due temi, per la grande loro importanza e l'estesa loro influenza, sembrano degni di speciale considerazione. E sono le norme che riguardano l'organizzazione e l'andamento delle Società anonime e le discipline che reggono l'istituto del fallimento.

Intorno al primo di codesti due temi, che con accurata analisi furono pure dal guardasigilli indicati, la *Gazzetta Piemontese* ha prima d'ora con parecchi articoli esposto molte considerazioni; nè altro per oggi occorre aggiungere.

L'istituto del fallimento, o nei principii su cui poggia, o nelle norme con cui si svolge, è tra i temi più dibattuti nel campo della dottrina giuridiche commerciali.

È sempre viva l'opinione di coloro i quali domandano un codesto istituto, col quale si crea una condizione di diritto splendidamente eccezionale per una determinata classe di cittadini, risponda ancora alla realtà delle cose dei giorni nostri.

Ed è certo lecito il dubitare se la distinzione tra commerciante e non commerciante abbia ancora fondamento nella vita pratica attuale di fronte allo sviluppo enorme di ogni forma di proprietà mobiliare, di fronte alla facoltà di obbligarsi cambiariamente estesa ad ogni classe di cittadini, di fronte al movimento dei titoli commerciali che stanno nelle mani di tutti, alle speculazioni industriali d'ogni natura cui tutti partecipano.

Certo non è irragionevole chiedere se quella distinzione altro non sia che la reminiscenza d'idee e di fatti che non hanno più riscontro nella realtà; o se quanto meno il fallimento non sia tra quegli istituti che vogliono essere a poco a poco limitati e ristretti per avviarci ad un regime di diritto comune che meglio risponda al fatto pratico della nostra vita reale.

Non è però in un articolo di giornale che si può pretendere di affrontare sì poderosa questione. Basterà averla ricordata.

Ma anche all'infuori di essa e pur continuando a fare omaggio ai concetti sui quali l'istituto del fallimento si poggia, sarà opportuno esaminare se parecchie delle norme per esso sancite dal vigente Codice di commercio non abbiano bisogno di profonde modificazioni.

L'accurato studio dell'esperienza fatta in questo periodo di tempo in cui il nostro Codice è in vigore, fra le altre cose dirà:

Se la moratoria abbia dato davvero utili risultati, e se, creando larga fonte di gravi spese, non abbia aperto più facile adito a maneggi dannosi alla massa dei creditori, senza riescire a scemare il numero dei fallimenti;

Se la possibilità di far risalire a tre anni addietro lo stato di fallimento abbia davvero giovato al giusto interesse dei creditori, o non abbia la

BORSA UFFICIALE.

7 ottobre.

Rendita Corso medio d'oggi **92 87 1/2.**

VALORI	a vista	a tre mesi
Francia — §	101 85 — 101 95	— — — —
»	101 80 — 101 90	— — — —
Svizzera	101 70 — 101 80	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 57 — 25 59	—
Id. lunga	— — — — 25 56 — 25 58	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4 125 1/2	
	lunga 125 1/4 125 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 ottobre. — Il mercato continua a non aver entusiasmi di nessuna sorta e sbarca il lunario con pochissimi affari. Così oggi ritroviamo quasi identici i prezzi di ieri, salvo qualche maggiore animazione nelle *Tiberine* e nei valori ferroviari. Affari sempre pochi pochi.

Rendita cont. 92 25 92 30.
Rendita fine 92 40 92 42.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Banca	875	—	—	Cred. Ind.	155	—	156	—
Torino	323	—	322	—	Ferr. Mer.	630	—	629	—
B. N. (A)	75	—	75	50	Ferr. Med.	468	—	469	—
Serie B	74	—	—	—	Fondiaria	4	—	5	—
Tiberina	33	—	35	—					

Cassa sovvenzioni Milano 41 — 43 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nel giorno 8 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **7566** al **7720**, previsto l'11 settembre p. p.

assai più larga misura danneggiato il credito dei commercianti;

Se infine l'istituto del concordato giudiziale non abbia bisogno di essere circoscritto, meglio determinando i casi e meglio circoscrivendo i limiti nei quali possa essere ammesso.

E bastano questi cenni per mostrare quale ampio campo di discussione e di studio la materia del fallimento presenti e quale importante influenza sulla vita commerciale del paese possano avere le riforme riguardo ad essa suggerite dall'esperienza.

Speriamo quindi che in tale argomento, come nei molti altri dalla circolare ministeriale indicati o che potranno essere dall'opinione pubblica segnalati, sia largo e profondo lo studio e siano solleciti e coraggiose le riforme. Abbiamo anche qui utili elementi pel risorgimento economico italiano, cui dobbiamo con ogni sforzo mirare, se vogliamo davvero vedere avviato il nostro paese verso quella solida prosperità, senza la quale è sogno di mente inferma qualsiasi aspirazione a vera grandezza politica.

A. FERRIANO.

Un grave pericolo di guerra evitato

Guglielmo II vorrebbe la guerra secondo il "New-York Herald"

Con un lungo esordio inteso a richiamare l'attenzione dei lettori, il *New-York Herald* pubblica una corrispondenza da Berlino dalla quale risulterebbe che dobbiamo al buon senso della regina Vittoria e al savio giudizio dello zar se non siamo stati precipitati negli orrori della guerra. Ecco la narrazione del giornale anglo-parigino.

La scorsa estate, quando l'imperatore Guglielmo era ad Osborne, una sera domandò alla regina Vittoria di accordargli un colloquio sopra argomento della maggiore importanza. La regina aderì e l'imperatore disse:

— Ho qualche cosa per la testa che non posso più differire di svelarvi. Voi siete mia nonna e siete la regina d'Inghilterra. Chiedo il vostro consiglio in ambedue queste vostre qualità. La condizione delle cose in Germania è intollerabile e non può durare oltre un anno. Il paese non può sopportare il presente sforzo finanziario necessario per mantenere la potenza militare che ora abbiamo. Il socialismo va assumendo ogni giorno maggiori proporzioni. Gli atlanti della Germania, specialmente l'Italia, non possono più oltre andare di questo passo. Lo sforzo è troppo forte per loro. Per contro la Francia diventa invece sempre più forte. Ma la Francia è isolata. È assolutamente necessario che la Germania colga la prima occasione per dichiararle la guerra. L'ultimo termine cui questa dilazione possa spingersi è la primavera del 1892.

La regina ascoltò attentamente quanto l'imperatore aveva detto e rispose:

— Fino a che vivrò, spero fermamente che la pace sarà mantenuta. Io sono vecchia, ma spero ancora che i miei ultimi anni non saranno attristati ancora da sangue sparso in Europa. La responsabilità che incombe su voi è terribile..... Secondo me sarebbe delittuoso (*criminal*) per ogni sovrano o per ogni uomo politico di cercare di precipitare gli avvenimenti..... In ogni modo ciò che mi avete detto mi cagiona gravissime dispiacere.

***

La conversazione terminò. La regina mandò a chiamare lord Salisbury, lo informò della strana conversazione avuta col nipote e gli disse che desiderava che esso, Salisbury, conferisse sull'argomento coll'imperatore.

— Temo di peggiorare le cose, — rispose Salisbury; — perchè credo che se mi arrischiassi a discutere la questione l'imperatore taglierebbe corto col prendermi per le spalle e buttarmi dalla finestra. Inoltre ciò potrebbe spingere Sua Maestà a fare precisamente il contrario di quanto gli suggerirei. Credo, — continuò Salisbury, — che una sola cosa ci sia da fare ed è che Vostra Maestà scriva una lettera di proprio pugno allo zar dicendogli quanto succede e spingendolo, nell'interesse della pace d'Europa, a non perdere tempo nel fare amichevoli avances alla Francia allo scopo di persuadere l'imperatore Guglielmo che la Russia non accomunerebbe a vedere la Francia attaccata. Ciò farà riflettere l'imperatore e, per mio avviso, questo è il mezzo più sicuro di preservare la pace. Sarebbe poi bene, — soggiunse Salisbury, — se l'Inghilterra dimostrasse nel medesimo tempo della cordialità verso la Francia.

La regina seguì il consiglio di lord Salisbury. Un inviato di fiducia fu mandato allo zar colla lettera autografa.

Lo zar comprese pienamente quanto la situazione fosse critica. La flotta francese era allora in Svezia. Lo zar mandò subito l'invito per Cronstadt.

Nello stesso tempo la regina mandò ad invitare la flotta francese a visitare Portsmouth. Il resto è noto.

Il corrispondente dell'*Herald* dice che non può svelare il nome del personaggio da cui ha avuto queste informazioni, ma lo dice tale da meritare la massima fiducia, tanto che se rivelasse il nome dell'informatore le notizie arriverebbero acquisterebbero grandissimo peso a Londra e a Berlino.

La visita del Re a Vercelli.

Informazioni private darebbero come probabile la venuta di Sua Maestà nei giorni di sabato o domenica.

Sono giunte le adesioni delle seguenti Società all'invito diramato dal Comitato delle Società popolari:

Unanime, Agricola-operaia — Cappuccini Vecchi, Cooperativa dei poveri — Casale Monferrato, Tiro a segno — Circonvicino, Operaia e Cooperativa — San Germano, Contadini-giornalieri e Società operaia — Trino, Artisti e contadini.

Provvedasi che le bandiere di Società popolari salutino a un centinaio.

Pare che il programma e l'itinerario della visita del Re saranno i seguenti:

Dalla stazione per la via della strada ferrata in piazza Cavour e quindi a traverso del Corso al Municipio.

Dal Municipio al Corso e per esso a piazza Torino per la visita del monumento e per il ricevimento delle numerosissime Associazioni che vi si troveranno rappresentare.

Da piazza Torino per tutto il Corso a piazza Milano a vedervi la nuova e bella caserma Umberto ed il monumento Bava.

Di là per il corso Palestro al campo della fiera, alle Scuole Verga, alle caserme di cavalleria Bava e San Giacomo.

Dalla caserma San Giacomo per la via della caserma di cavalleria al corso Garibaldi, donde, per la via del Carmine, alle case operaie e all'Asilo Mora.

Ritorno per la via delle Vigne sul corso Garibaldi sino al torrione; visita a Sant'Andrea, al monumento dell'eroe di Marsala e ritorno alla stazione per la partenza.

La brevissima permanenza di Sua Maestà in Vercelli non può permettere un giro più lungo o d'altra parte sarebbe così voluto quanto c'è di meglio e si darebbe agio, il che importa più d'ogni altra cosa, alla popolazione ed ai forestieri di vedere il Re e di attestargli la loro devozione.

Una lettera di Bonghi

sul Congresso internazionale della pace.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una lettera di Bonghi, che uscita i delegati tedeschi a partecipare al Congresso internazionale degli amici della pace, che si radunerà a Roma.

In questa lettera, diretta al direttore del *Berliner Tageblatt*, l'on. Bonghi comincia coll'avvertire che nel suo scritto sulla *Situazione europea e la pace* egli non affermò, come fu creduto, « nè i diritti della Francia, nè quelli della Germania sopra l'Alsazia-Lorena; ma quelli degli alsaziani-lorenesi sopra ambedue », partendo dal concetto plebiscitario che nessun italiano può dimenticare ed abbandonare.

L'on. Bonghi, dopo aver ricordato quindi che la questione del possesso dell'Alsazia e della Lorena « accende in Europa una fiaccola di discordia inestinguibile » e che « noi italiani siamo premuti non meno, ma più di altri popoli da questa turbazione costante del centro dell'Europa », avverte che la Germania non è rimasta in 21 anni ad affezionarsi l'Alsazia-Lorena, nè è probabile vi riesca in avvenire. Dotto questo, soggiunge che « la questione dell'Alsazia-Lorena non potrà essere posta nella conferenza interparlamentare, nè nel Congresso per la pace, che si terranno nel prossimo novembre in Roma », essendovi pericolo, facendolo, di « peggiorare anzichè migliorare alcune relazioni internazionali ». Ad onta di questo però la discussione ed i voti dei due consessi non saranno inefficaci, imperocchè « il movimento verso l'arbitrato e la pace è un movimento d'opinioni a cui basta esercitare una influenza morale sopra questa o per mezzo di questa sui Governi »; ed importa per questo che « così la conferenza come il Congresso riuniline il più che si può proporzionatamente composti di uomini eletti dalle diverse nazioni ».

L'on. Bonghi, dopo avere detto essere egli uomo di pace, conclude: « Io sarò lieto o tutti saremo lieti in Italia se dalla Germania, focolare di scienza storica e di ogni altra coltura, verranno rivolte a concorrere ad un'opera, nella quale è ragionevole di porre la speranza di un migliore avvenire e di avviarne le menti ».

Lo stesso giornale annunzia che finora è accertato che si recheranno alla Conferenza internazionale della pace tredici deputati del Reichstag tedesco, quasi tutti progressisti, fra i quali i signori: Munckel, Rickert, dottor Theodor Barth, direttore della rivista *La Nazione*, dottor Bar, Hoeffel, barone De Maench, ed i signori Dohrn, Baumbach, Sambamor; nessun socialista, fino adesso, ha accettato l'invito del Comitato di Roma.

Una rissa sanguinosa nel Bolognese.

Da San Michele in Bosco, frazione del Comune di Marcaria, giunge notizia di un gravissimo fatto di sangue.

A San Michele domenica era giorno di sagra e molta gente era convenuta dai paesi vicini.

Ora, nell'*Osteria Negrini*, scoppiò improvvisamente, per non sappiamo qual motivo, una furiosa contesa fra i fratelli Sorida e Fioravante Castagna ed un tale Attilio Castagna ed alcuni altri avventori.

Il vino bevuto rinfocolò maggiormente il diverbio, il quale ebbe una tragica soluzione.

Usciti all'aperto, i contendenti vennero alle mani. Ne seguì una confusione indescrivibile.

Ad un tratto due dei rissanti — i fratelli Castagna — caddero a terra e gli altri si diedero alla fuga.

Entrambi erano rimasti feriti di coltello. Il più giovane di essi, Sorida, un giovinotto appena ventenne, alle 11 pom. era già spirato. L'altro, Fioravante, d'anni 22, il quale aveva pure riportato gravissime ferite, ha cessato di vivere al domani, a quanto, almeno, dicevano alcune persone di Marcaria, venute a Mantova.

Morte d'una vivandiera garibaldina.

Si è spenta in Ferrara improvvisamente la popolana Rosa Casali Angelini, che ha seguito i nostri garibaldini in tutte le campagne dell'indipendenza, nella qualità di vivandiera, ma dando anche prove di coraggio veramente virile e di amore ben fatto in più d'una peripezia. Ad ogni patriottica ricorrenza ella partecipava, vestita nel suo costume, e non v'ha a Ferrara chi non conoscesse la povera Rosa, sempre pronta a fare il bene e della colletta per lenire qualche sventura.

Si è spento in lei un tipo di donna originale quanto simpatico.

I commilitoni e gli amici le renderanno onori dovuti e ben meritati.

Il nostro commercio colla Serbia.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Si fa noto a tutti gli industriali e commercianti i quali hanno avviate od avvieranno relazioni di affari colla Serbia, che — in seguito a disposizioni della dogana serba — i certificati d'origine per le merci spedite dall'Italia in Serbia, via Trieste o Fiume, non saranno più d'or innanzi rilasciati dalla Camera di commercio, ma le merci dovranno venire accompagnate da certificati della dogana italiana, che ne attesti la fabbricazione nazionale.

« In tali certificati dovrà indicarsi il nome della Ditta mittente e della destinataria, la quantità dei colli, il peso, la marca, i numeri ed il contenuto. »

I particolari della morte di Debeb.

I tranelli e le guerriglie con ras Mangascià.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 10,25 pom.* — Intorno alla morte di Debeb la *Tribuna* ha questi particolari:

« I precedenti dell'avventura nella quale Debeb lasciò la vita risalirebbero al tempo in cui Baldissera teneva il comando delle truppe a Massaua.

« Debeb avrebbe avuto da Baldissera l'incarico di recare una lettera a ras Mangascià, che si trovava ad Adua. A quanto pare, Debeb avrebbe voluto approfittare dell'incarico per trarre ras Mangascià in un agguato. Quindi lo invitò a trovarsi presso un santuario. I soldati di Debeb, ben armati e nascosti, dovevano saltar fuori ad un suo segno ed impadronirsi di ras Mangascià.

« Questi, avvertito oppur anche fiutando il tranello, finse di aderire all'invito, ma si recò come per equivoco ad un altro santuario diverso da quello fissatogli da Debeb.

« Questi avutane notizia, non pensando che potesse cadere in una trappola uguale a quella da lui tesa a Mangascià, si recò a trovarlo. Mangascià allora lo fece prigioniero e lo inviò ad Amba-Salama, donde riuscì a Debeb di fuggire ed a ricoverarsi nell'Okulè-Kusai, dove aveva molti partigiani.

« Radunatini un buon numero, piombò su Amba-Salama nello scopo di impadronirsi delle provvigioni che vi erano state raccolte da ras Mangascià.

« Questi allora, assieme a ras Alula, mosse contro Debeb, il quale, in uno scontro colle loro truppe, fu ucciso.

« La lettera del generale Baldissera, di cui Debeb era latore, si dice sia andata distrutta nell'epoca dei combattimenti con ras Sejum e Mangascià.

« La morte di Debeb è considerata come un fatto favorevole all'Italia. Molti degli antichi soldati di Debeb fanno ancora parte della nostra banda. La morte del loro antico condottiero toglie incentivo alle diserzioni.

« Così pure gli aderenti di Debeb, che sono nell'Okulè-Kusai, rimasti senza capo, saranno più disposti a vivere in pace. »

Ancora la questione delle Prefetture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,30 pom.* — Il *Popolo Romano*, polemizzando coll'*Opinione* circa la deliberazione del Consiglio provinciale di Alessandria, che votò il mantenimento di tutte le attuali Prefetture di quella provincia, dice che in sostanza si vuol mandare a picco la legge con una manovra di fianco.

Il giornale pone questo dilemma: o il guardasigilli accetta tali e quali le deliberazioni dei Consigli provinciali, e allora l'esecuzione della legge diventa una canzonatura, oppure consente a chiamare per ultimo giudice il Parlamento, e la legge può ritenersi bell'e spacciata: *per omnia saecula saeculorum*, imperocchè il Parlamento non vorrà mai ingolfarsi in un simile ginepraio, oppure mettendovisi non ne saprà mai venir fuori.

Spetta al Ministero di por fine a tutte queste manovre affrettando la risoluzione. Egli possiede tutti gli elementi necessari e sufficienti per far eseguire la legge con equità e giustizia.

Un favore della Francia all'Italia.

Il *Soir* scrive:

« Il Governo italiano dovendo rinnovare i titoli di Rendita, chiese alla Germania l'esonero del bollo; la Germania non concesse l'esonero col pretesto che una legge formale lo impone. La Francia invece ha accordato l'esonero. Questo è un favore inusitato, eccezionale. »

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 5 pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

La Medica, consigliere a Catanzaro, è collocato in aspettativa dietro sua domanda per infermità — Lamberti-Bocconi, sostituto procuratore generale a Cagliari, è collocato a riposo dietro sua domanda e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Cappa, consigliere d'appello a Milano, è nominato consigliere di Cassazione a Torino — Gaffodio, consigliere d'Appello a Casale, è nominato consigliere di Cassazione a Torino — Clerici, presidente di Tribunale ad Ivrea, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità.

Sperotto, vice-presidente di Tribunale in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa in seguito a sua domanda — Sartorio, sostituto procuratore del Re a Sondrio, è nominato giudice di Tribunale a Milano — Talamo, sostituto procuratore del Re a Velletri, è collocato in aspettativa per sua domanda — Chapron, sostituto procuratore del Re a Frosinone, è trasferto a Velletri e applicato temporaneamente alla R. Procura di Roma — Giorelli, giudice di Tribunale a Patti, è trasferto a quello di Caltanissetta.

— Fontana, pretore a Montanaro, è nominato sostituto procuratore del Re a Forlì — Mastrovalerio, aggiunto giudiziario a Genova, è destinato addetto alla R. Procura di Pontremoli durante l'assenza del titolare.

Vennero accettate le dimissioni di Ambrosione, vice-pretore a Mombello — Dall'Orlio, pretore a Bussolengo, è trasferto a Giaveno — Minetto, cancelliere di Pretura a Casteggio, è collocato a riposo per sua domanda — Il sig. Musso, pei requisiti voluti dalla legge, eleggibile agli uffici di cancelleria al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato vice-cancelliere del 1° mandamento di Cosenza — Sella, cancelliere di Pretura a Brusasco, è nominato vice-cancelliere di Tribunale a Torino — Berti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Foligno dietro sua domanda, ed il vice-cancelliere Pini, passa dalla Pretura di Foligno al posto del vice-cancelliere Berti — Baldi, vice-cancelliere di Pretura a Massa Marittima, è sospeso per quindici giorni dall'ufficio per aver ritardato di fare il versamento all'ufficio del registro delle somme riscosse per multe e spese di giustizia — De Iorio, vice-cancelliere al Tribunale di Roma, è sospeso per dieci giorni dall'ufficio per aver lasciato prescrivere l'azione penale di due processi — Orsatti, cancelliere di Pretura a Guardo Tadino, è sospeso per cinque giorni per aver ritardato di fare il versamento alla Cassa postale di risparmio di alcuni depositi giudiziari.

I funerali di Vincenzo Vela.

CHIASSO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 5 pom.* — I funerali di Vincenzo Vela riuscirono splendidi. La salma, dal giorno precedente composta nella galleria trasformata in cappella ardente, vi rimase fino alle ore una e mezzo pomeridiane di oggi in perfetto stato di conservazione, grazie a ripetute iniezioni di sublimato corrosivo. Il volto aveva il colorito naturale della persona viva. Il corpo era vestito dei calzoni e della *redingote* nera. Ai piedi del defunto, sopra un cuscino, stavano le sue insegne cavalleresche, le sue stecche ed i suoi scalpelli. Al capezzale sovrastava la statua del famoso *Ecce Homo* che trovasi a Monticello in Brianza. Parecchi signori di Ligornetto e dei paesi limitrofi nei giorni e nelle notti scorse si sono dati il cambio nel fare un servizio d'onore alla salma.

In tutta la mattina d'oggi il pubblico era ammesso nella camera ardente, ed un registro raccolse oltre a seicento firme di visitatori.

A Ligornetto, a Stabio, a Mendrisio, per ogni dove vedonsi ai balconi bandiere avvizzite ed italiane parate a lutto.

Alla casa paterna di Vela, che trovasi nel centro di Ligornetto, è collocato sulla porta un cartello tutto decorato di veli neri, che dice: *Qui nacque Vincenzo Vela il 3 maggio* 1820 (e non nel 1822, come fu inesattamente scritto e ripetuto da quasi tutti i giornali).

La folla è compatta attorno alla casa attuale della famiglia Vela: una ridente palazzina sovrastante al paese sopra un poggio fiorito, che l'illustre scultore si fece fabbricare con proprio disegno a soddisfazione dei propri gusti e delle proprie abitudini.

La palazzina è parata di veli e di drappi neri per le rampe del giardino e su vivavi di grandi cerone o di bandiere. Giungono ad ogni momento lettere e telegrammi di condoglianze; ce ne sono di Municipi, di senatori e deputati, della Accademie di Urbino, Perugia, Genova, Napoli (firmato Palizzi e Morelli), di Milano, di Torino, della Società Promotrice di Torino, di Società patriottiche, di Società di reduci, di Logge massoniche, ecc., ecc.

Verso un'ora la salma viene composta nella bara in una doppia cassa foderata di zinco e fasciata di un drappo nero; ad un'ora e mezzo si organizza il corteo.

Apre la sfilata il drappello dei pompieri, poi viene la Banda di Lugano, quindi gli alunni delle scuole di Ligornetto e le signore patronesse degli Asili, poi la Musica di Chiasso e la Società corale luganese: *La Concordia*.

Segue il feretro, montato sopra il carro funebre del Municipio di Como, tirato da quattro cavalli neri. Ai cordoni stanno il consigliere di Stato Colombi, rappresentante il Governo ticinese, il maestro Tullo Massarani, rappresentante l'Accademia di San Luca di Roma, lo scultore Tabacchi, rappresentante l'Accademia Albertina di Torino, lo scultore Biranzoli, per l'Accademia di Brera, lo scultore Della Vedova, in rappresentanza del Municipio di Torino.

Dietro al carro, accasciato dal dolore ed alternato dai parenti, cammina il figlio del Vela, Spartaco.

Un secondo carro porta le numerose corone, alcune delle quali di dimensioni grandissime e magnifiche. La corona degli artisti torinesi brilla nel miglior posto sopra il carro mortuario.

Segue la musica di Bellinzona; poi vengono Autorità estere, federali e cantonali, i rappresentanti dei Municipii, delle Accademie, delle Società artistiche, e molti artisti.

Noto dei torinesi gli scultori Ginotti, Ambrosio, Bottinelli, il pittore Mastelli; da Milano sono venuti gli scultori Butti, Pereda, Argenti, Barnasconi (questi è il più antico allievo del Vela, mentre il nostro Ginotti rappresenta l'ultimo degli allievi suoi), il pittore Luigi Rossi, ecc., ecc.

Altre bande, cioè quella di Mendrisio, quella di Novazzano e quella di Uggiate, si succedono ad intervalli frammezzando la schiera dei rappresentanti di Società con le rispettive bandiere, che non sono meno di venti. Il corteo cede dal paese, percorre una amenissima strada fra due siepi presentando un'incantevole veduta montanina col Monte Generoso in faccia. Giunto al piazzale del Camposanto, il feretro si ferma e tutti s'affollano a sentire i discorsi.

Parla primo il Colombi, rappresentante, come dicemmo, del Governo ticinese; parla Tullo Massarani; parla Guidini per la famiglia, e parlano l'avvocato Vegezzi, sindaco di Lugano, e l'ingegnere Cadenazzi, assessore del Municipio di Como, e Rinaldo Simen che fu presidente del Governo provvisorio, ed in nome degli amici il prof. Cesare Mola, e finalmente per le scuole, di cui il Vela fu benemerito promotore, parla il prof. Baroggiola.

Tutti rammentano la grandezza di animo, la vigoria del carattere, la aspirazione continua verso la libertà che caratterizzano l'esistenza del Vela, l'operosità sua instancabile, la fecondità del suo genio, la modestia, le virtù famigliari dell'estinto. E le parole degli oratori sono l'eco sincerissima della convinzione generale, perchè il Vela fu non solo un grande artista, ma un uomo buono, generoso, benefico, e come tale la sua memoria è benedetta da quella popolazione.

Alle 4 la salma veniva calata in una fossa murata in un angolo modesto del Cimitero, ove già riposano il padre e la madre di lui, cui egli eresse un piccolo monumento.

La tragica fine del conte Emerich Esterhazy.

Telegrafano da Presburgo:

Il conte Emerich Esterhazy senior si recava da Wiesselburg a Presburgo in una vettura guidata da un giovane contadino. Partito alle 3 3/4, arrivava poco prima delle 10 ad Oroszvar, ove disceso all'*Albergo Koch* a cenare. Verso le 11 si rimise in viaggio per essere prima di mezzanotte a Presburgo, dove era atteso dai suoi domestici, nel palazzo di sua proprietà, situato sulla piazza principale.

Poco tempo dopo la partenza tornava a piedi, tutto bagnato ed in istato di eccitamento, il giovane contadino a narrare che, avendo battuto per ordine del conte una via attraverso i campi, in un punto i cavalli gli avevano preso la mano, e cavalli e vettura, con entro il conte, precipitavano nei flutti del Danubio.

Resa edotta dell'accaduto l'Autorità, si accorse subito sul posto; ma soltanto al mattino, alle ore 9, si potè pescare il cadavere del conte.

Si ha ragione di credere che non si tratti di accidente, come vorrebbe far supporre il cocchiere, ma di delitto.

Non furono trovati infatti, in un baule che portava seco il conte, da cinque a seimila fiorini che si aveva egli recasse al suo intendente di Presburgo per alcuni pagamenti.

Il cocchiere fu arrestato.

Il conte Emerich Esterhazy aveva 53 anni; visse sempre assai economicamente e ritirato; lascia un rilevante patrimonio.

L'ex-imperatore Don Pedro ai suoi medici.

Alcuni giorni or sono l'ex-imperatore del Brasile, ch'è a Versailles, ha consegnato ai tre medici eminenti — il nostro senatore Semmola, il professore Charcot e il visconte Motta Maja — che lo curarono durante la sua grave malattia, che lo tenne per oltre un mese, nel 1887, nell'*Hôtel Milan*, a Milano, tre grandi medaglie d'oro, che la Municipalità di Rio Janeiro aveva fatto coniare appositamente.

Le medaglie portano sul retto l'effigie del regnante imperatore, e sul rovescio il nome dei singoli medici con la dedica: « Il popolo brasiliano in segno di riconoscenza al dott..... per aver salvato la preziosa vita del suo paterno imperatore ».

Il paterno imperatore essendo stato deposto ed esiliato, le medaglie erano rimaste nella Zecca, e recentemente l'Accademia delle Scienze di Rio Janeiro le trasmise a Don Pedro, perchè le donasse ai titolari

La vita che si vive

Un'eco poetica dell'incidente del Pantheon.

L'eco l'ha raccolta Antonio Galateo. Il geniale letterato che ora altre diverse occupazioni professionali tengono assorto, si è sentito a risvegliar poeta per lo sdegno dell'oltraggio fatto dai pellegrini alla tomba del Gran Re. E da Napoli, ove si trova, mi manda per carissima alcune quartine nelle quali prorompe contro una finta Francia che per fortuna non rappresenta la leale, la generosa nazione francese..... A quella menzognera insultatrice il poeta esclama:

Forse dal tempio augusto, al Re sacrato,
Che dei secoli all'urto resistè,
Il vasto cielo sarìa su te crollato,
Se la Francia veduta avesse in te
Ma tu non sei la Francia. Essa è la gloria:
Esse è l'onor..... Parigi e Waterloo!
Di Thiers, di Lamartine, essa è l'istoria!
Essa è il poema di Victor Hugo!
Tu la Francia non sei. Dalla campana
Dei crepuscoli uscita, e dal terror,
Prussian di Sedan, tu sei Montana.....
Tu della Francia sei il disonor!
D'altri, che, vile, contro noi delira,
Sotto il vessil di nostra libertà,
N'i gli sfregi segnalan pel di dell'ira.....
Ma tu..... sei tutta una immondezza..... va!

***

Raffronti.....

I mariti sono padroni in Alemagna, amici in Inghilterra, ufficiosi in Francia, compagni in Italia, tiranni in Spagna.

Le donne italiane si maritano per uso, le francesi per capriccio, le inglesi per calcolo e le tedesche per amore.

Le italiane amano finchè possono, le francesi fino al tramonto della luna di miele, e le inglesi tutta la vita.

Le francesi conducono le proprie figlie ai balli, le inglesi in viaggio, le spagnuole in chiesa, le tedesche in cucina, le italiane dappertutto.

Le italiane posseggono del cuore, le spagnuole dall'immaginazione, le francesi dello spirito, le inglesi del carattere, le tedesche discutono, le russe non temono.

L'italiana v'offre una margherita, la francese una camelia, l'inglese una rosa, la tedesca una *ne m'oubliez pas*.

La spagnuola uccide la rivale, la francese si uccide, l'inglese divorzia, la tedesca non se ne dà per intesa.

In Italia ed in Ispagna regna la passione, in Francia la galanteria, in Inghilterra il decoro.

***

Il gigante Aboul Hool.

È giunto a Milano il gigante egiziano Aboul Hool, che sarà per parecchi giorni visibile al pubblico.

Si tratta di un vero ed eccezionale caso di gigantismo, giacchè Aboul Hool misura la bellezza di due metri e quaranta centimetri. Un uomo che misura 1,80 di statura gli può passare comodamente sotto alla spalla col cappello in capo.

Non si tratta di un caso di gigantismo parziale progressivo, cioè di quell'allungamento o ingrossamento delle estremità che si fa tanto maggiore quanto più sono lontani dall'asse del corpo.

Questa specie di gigantismo può sopraggiungere anche nell'età avanzata e costituisce una malattia, la quale conduce rapidamente alla morte.

Le mani e i piedi di Aboul Hool sono proporzionati al resto del suo gran corpo, e non hanno deformazioni.

Il petto e le spalle sono larghi e ben conformati.

L'antica inesattezza è la faccia contorta, il cranio, che misura una circonferenza di ottanta centimetri e che è gibboso. Gli occhi hanno però una espressione mite. Il gigante scherza volentieri coi visitatori, borbottando qualche parola d'italiano.

Vedendolo seduto taciturno su di una colossale poltrona, in costume egiziano, fa a tutta prima l'effetto di una sfinge del suo paese.

I proprietari di Aboul Hool dicono che i suoi parenti sono piccoli, minghierini, e che di solo pane il gigante ne mangia cinque chilogrammi al giorno.

***

Ancora i pellegrini.

A Roma circolava pel caffè queste *pasquinate*:

Nous ne voulons pas le pape roi,
Pèlerin jésuite,
Nous avons la dynamite
Pour lui et pour toi
Que ce possino animazzà.

***

Fra le ultime:

In una bottiglieria.

Il cameriere presenta il seguente conto:

2 bottiglie di vino.
1 non bevuta.
1 mandata indietro.

—

Totale 4 bottiglie di vino.

***

Dello penultimo:

— Vediamo un po', mio caro Bebè, che cosa vuoi per la strenna?

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Andrea posò fra la giovane e il camino un paravento giapponese, e un'ombra larga si stese tosto sul viso, sul collo e sulle spalle di lei, che potè celare il suo rossore.

— Verrà stasera al teatro?

— Recita lei questa sera?

— Sì.

— Farò in modo di venire ad applaudirla.

— Mi farà un gran piacere. Ma ella viene di rado alla Commedia.

— Ella sa che non sono assolutamente libero di me.

— Sì, lo so, — disse Maria, — e le assicuro che non intendevo farle un rimprovero.

— Se fossi padrone del mio tempo passerei tutte le mie serate al teatro Francese, quando ella recita, come passo tutte le mie giornate qui e prolungherei così il piacere che provo ammirandola.

— Oh! signor Vigneras! — disse Maria confusa.

E il paravento s'appressò un po' più alla sua sedia.

— La offendo ciò che le dico?

— No. Ella è buono e indulgente per me. Lo so e la ringrazio.

— Io sono buono! — esclamò Andrea. — Ma è lei che è una buona e amabile creatura per venire così a darmi ogni giorno la gioia della sua giovinezza e del suo sorriso..... Lei che soddisfa tutte le mie fantasie d'artista, che mi presta la sua bellezza, che mi prodiga il suo spirito, tutte le volte che glie lo domando.....

— Sono troppo felice d'aiutarla a fare delle belle cose.

Vi fu nuovamente un qualche istante di silenzio. Ad un tratto, e l'impeto della sua natura entusiasta, Andrea s'avvicinò a lei esclamando:

— Ah! perchè non l'ho conosciuta prima! Ella è la donna sognata, la donna ideale, quella che avrebbe dovuto prender parte alla mia vita, ai miei lavori, alle mie speranze.....

— Signor Vigneras! — disse ancora Maria facendosi più piccina fra la cerniera di legno della seggiola, come se quell'entusiasmo l'avesse spaventata.

— Non abbia paura di me — disse Andrea sorridendo e prendendole la mano. — La rispetto molto, Maria!

Era quasi notte e il vasto studio si riempiva di ombra. Il fuoco gettava ogni tanto rade vivaci sul gran lampadario di bronzo e sulle cornici dorate dei quadri.

Un silenzio profondo regnava attorno ai due giovani! Maria credeva udire i movimenti del suo cuore che batteva febbrilmente.

— Voglio essere suo amico — disse Andrea con voce commossa.

La manina che teneva fra le sue ebbe una flebile pressione.

Andrea alzò gli occhi e incontrò gli sguardi di Maria che lo fissavano come se avessero voluto leggere in fondo alla sua anima.

— Vuol permettermi di amarla? — egli riprese a bassa voce avvicinandosi ancora.

— Oh! mi lasci! mi lasci! — disse Maria con voce quasi supplichevole, mettendogli le mani sulle spalle per allontanarlo.

Andrea sentì l'impressione di quelle mani, vide quelle braccia nude attorno al suo collo e, invece di allontanarsi, s'appressò di più. Le braccia non s'alzarono, egli chinò la testa e l'appoggiò sul seno della fanciulla.—

Erano entrambi annichiliti, smarriti in un sogno, senza parola e senza idee.

Poi, dolcemente, Maria chinò il suo bel volto e Andrea si sentì sfiorar la fronte da due labbra fresche.

Il fuoco s'era spento; l'ombra ed il silenzio li avvolgevano.

In quel momento la porta s'aprì e Maurizio Campredon apparve.

— Ah! amici miei, abbiamo l'inverno, — egli disse camminando un po' a tastoni verso il caminetto, — tutto gela di fuori.

Maria e Andrea s'erano scostati in fretta l'uno dall'altro. Egli aveva però indovinato nell'ombra il loro gruppo confuso.

— No, m'ingannai, — mormorò sorridendo, — abbiamo qui la primavera!

E allontanandosi discretamente, andò a rischiarare all'altro capo dello studio per mezzo lumi.

IV.

La sera, dopo il pranzo, che era stato, come al solito, silenzioso e triste, Andrea passò nella sua camera, donde ritornò qualche momento dopo in abito di società.

— Dove vai? — gli domandò Mercede guardandolo curiosamente.

Egli esitò un istante.

— Mia cara amica, — disse poi mettendosi i guanti, — ho incontrato questa sera un mio amico, un povero diavolo che dà un concerto, e che m'ha pregato di assistervi..... Vado a portargli il mio obolo di dieci franchi..... Ma ritornerò presto.

— E dove hai incontrato quell'amico? Dal signor Campredon? — domandò Mercede con voce lenta.

— Perchè me lo domandi con quel tono?

— E quell'amico..... dà forse il suo concerto al teatro Francese?

Andrea rimase un po' imbarazzato. Egli aveva orrore delle bugie. Mercede sapeva tutto; era forse pel meglio. Da lungo tempo egli desiderava di avere con lei una spiegazione decisiva. L'occasione si presentava; chissà tanto meglio!..... Era ancora sotto l'impressione della felicità provata nel pomeriggio, ancora aveva dal fresco bacio che gli aveva accarezzata la fronte..... e si sentiva pronto a tutto affrontare per quell'adorabile creatura.

— Sii franco, e non caricare la tua coscienza di un nuovo peccato — disse Mercede con tono freddo e severo.

— La tua polizia t'ha informata bene. Vado infatti al teatro — replicò Andrea senza commuoversi.

Mercede lo guardò fisso; poi delle lagrime le riempirono gli occhi. Nonostante tutte le raccomandazioni che le erano state fatte, ella non poteva rimanere padrona di sè. Ella non aveva mai pensato che Andrea potesse tradirla; si credeva sicura di lui. Egli si era mostrato finora così docile, che alla non supponeva la rivolta fosse possibile. Vivendo sempre in un mondo immaginario, ella non aveva compreso ciò che avveniva attorno a sè, sotto ai suoi occhi, e non aveva veduto l'abisso che ogni giorno si faceva più profondo fra sè e suo marito.

Adesso era spaventata da quel colpo improvviso, e provava nello stesso tempo un amaro risentimento contro Andrea, perchè aveva osato prendere il volto di un'attrice per modello di quello della Santa Vergine.

— Non ho voluto credere a ciò che mi fu detto, — ella disse, — oppure devo essere vera..... tu la confessi..... mi hai ingannata..... con un'altra donna.....

— Invece d'interrogarmi, Mercede, facesti meglio di domandarti in qual maniera hai corrisposto al mio amore..... qual parte di felicità mi hai data.

— La mia coscienza non ha nulla a rimproverarmi — rispose Mercede. — Che vorresti dire? Non sono stata una moglie fedele e devota?..... Non ho con promesso per te in un'ora solenne eterna?

Ella pronunciò quelle ultime parole con una sporta di terrore.

— Non è mia colpa se non ho per te la seduzione di una dama di teatro — ella aggiunse con fare sprezzante, ma cogli occhi sempre molli di pianto.

Poi, non potendosi più contenere:

— Ah! sono molto infelice! — esclamò.

E scoppiò in singhiozzi.

Andrea si sentì commosso. Egli non poteva veder soffrire, per cagion sua, quella donna che aveva tanto amato.

Se ella le avesse rimproverato, se fosse andata in collera, egli sarebbe stato pronto a rispondere ad ogni prova che non poteva prendersela che con se stesso per ciò che accadeva. Ma ora si sentiva impotente a lottare contro le armi che ella impiegava. Incapace di un ragionamento e di una idea giusta, Mercede era ricorsa all'argomento femminile che non ammette repliche. Ella piangeva! E il cuore generoso d'Andrea s'intenerì davanti a quel dolore. Egli non pensava già più a ciò che quella donna gli aveva fatto soffrire; i rimproveri gli morivano sulle labbra; non si sentiva la forza di accusarla, e rimaneva là, davanti a lei, pallido, turbato, senza trovar nulla a dire per consolarla.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: O-vada.

Nessun verbo a pompa.

— Voglio una camera di deputati.
— Impossibile, caro: è un giocattolo che fa troppo rumore.

***

L'ultimo colmo della giornata.
I congressisti dell'acqua presieduti dal dottor.... Vinaj.

Vice-tutti.

Sbarbaro conferenziere.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 6,10 *pom.* — Sbarbaro ha inviata una lettera al giornale *Fra Tranquillo*, nella quale annuncia che terrà una conferenza domenica ventura in Alessandria. Successivamente ne terrà un'altra a Casale.

Egli scrive pure d'aver lasciata la direzione del giornale *Il libero edificare* per imprendere un giro di conferenze in tutta Italia.

Il Congresso idrologico a Torino

Seduta antimeridiana del 6 ottobre.

Il presidente comunica lettere del dott. Durand-Fardel di Parigi, del prof. Reymond di Torino e dei prof. Tamburini di Reggio Emilia, auguranti i migliori risultati al Congresso odierno e scusando la assenza.

Si passa in seguito allo svolgimento dell'ordine del giorno colla relazione:

1° del dottor L. C. Burgonzio, direttore dello stabilimento di Cossila, *Sulla idroterapia moderna nella epilessia*, relazione che l'assemblea accoglie con plauso, prendendo parte ad una vivissima discussione in proposito il professore *Franco*, *Fedeli*, *Vitali*, *Calderai*, *Tecchio*, *Ravaglia*, *Morselli* *Vinaj*;

2° del prof. E. Perroncito sulla costituzione biologica delle muffe con interessantissimi preparati microscopici;

3° del dottor Marchisio B. di Cuneo, medico direttore delle terme di Valdieri, sull'azione dell'acqua solforosa sul sangue, accolto dall'assemblea dopo osservazioni del dott. *Garelli*;

4° del prof. dottor Barduzzi di Siena sull'iodice di termalità nelle acque termali, la quale dà luogo ad importante discussione, che su proposta dei professori *Fazio* e *Franco* e dottor *Vinaj* viene rimandata per poterla esaurire con tutta l'ampiezza che la novità dell'argomento richiede.

Dopo di che i congressisti si recano alla Madonna del Pilone per assaggiare l'acqua alcalina, magnesiaca, ferruginosa della sorgente della villa Gandolfi.

Seduta pomeridiana del 5 ottobre.

1. Il prof. *Luigi Chiminelli*, regio ispettore dei bagni di Recoaro, riferisce sul tema: *Della terapia della tubercolosi colla idroterapia e climatologia*, le cui conclusioni sono, dopo opportune considerazioni del prof. *Fazio* e prof. *Fedeli*, accolte con plauso dall'assemblea, che ne vaia dell'opportunità per tributare al Nestore dei medici idrologi italiani l'unanime plauso con i migliori ringraziamenti ed augurii.

2. Il dottor *C. Garelli* riferisce sull'acqua alcalina, magnesiaca, ferruginosa della sorgente della villa Gandolfi alla Madonna del Pilone presso Torino, e l'assemblea approva le conclusioni.

3. Il prof. *Fazio* presenta le conclusioni sul tema svolto dal venerando prof. Palma di Napoli *sulla durata delle cure idro-termo-minerali*.

Interloquiscono, approvando le conclusioni del Palma, il *Franco*, il *Battaglia*, il colonnello *Franchini*, e l'assemblea, per dimostrare il gradimento speciale col quale ha accolto il lavoro del Palma, delibera ad unanimità di inviargli saluti e felicitazioni con apposito telegramma.

4. Il dottor *F. Colliex*, dello stabilimento la Provvidenza di Torino, riferisce sul tema *Modalità delle prescrizioni idriatriche*, proponendo un ordine del giorno che viene posto in discussione dopo osservazioni del dottor *Vinaj* e presentazione di altre dei dottori *Barduzzi*, *Ravaglia*, *Fedeli* sull'insegnamento dell'idrologia nelle Facoltà mediche.

Il dottor colonnello *Franchini* espone come abbia dovuto notare negli stabilimenti militari gli stessi inconvenienti.

Il dottor *Burgonzio* presenta modificazioni alla a facilitare quest'intento dell'insegnamento pratico della idrologia negli ospedali senza che il Governo debba incorrere in ispese.

Il dottor *Ambrosi* fa schiarimenti sulla legge sanitaria che in parte provvede a questo *desiderato*.

Il dottor *Soffiantini*, direttore dello stabilimento di Acquarossa, appoggia.

Il prof. *Franco* sostiene la necessità dell'insegnamento ufficiale dell'idrologia medica e idrosiatrica.

Il prof. *Fazio* allarga a questo insegnamento e lo trova tanto più necessario perchè molte volte un medico viene posto alla direzione di stabilimenti balneari quando è pressochè ignaro di questo ramo importante della medicina pratica.

Il dott. *Marchisio* dimostra la verità delle sue vedute del Fazio.

Il prof. *Barduzzi* insistendo sull'ordine del giorno suo, di Fedeli e Ravaglia, quest'ordine riesce approvato.

Il dott. *Tassi*, dello stabilimento di Castrocaro, riferisce sulla cura coi sali delle sorgenti salso-iodico di Castrocaro nella scrofolosi.

Ravaglia appoggia le conclusioni e no fa un paragone con quelle di Porretta, e con Fedeli e Barduzzi; affermando colla propria esperienza che i sali hanno la stessa efficacia delle acque.

Il prof. *Barduzzi*, con patriottico slancio, ricorda Quintino Sella ed i suoi studi cristallo-grafici, e propone che i congressisti, nella gita che faranno nel pomeriggio depongano una corona sul monumento che ne ricorda ai posteri le venerate sembianze.

Il dottor *Cassiano*, medico di Montecatini, riferisce sulle acque di Montecatini, accennando alle sue qualità fortemente purgative. Le sue conclusioni sono in parte appoggiate dal prof. *Barduzzi* relativamente al cloruro sodico, e Chiminelli appoggia Barduzzi. *Battaglia* sostiene la opinioni di Cassiano.

Il prof. *Barduzzi* riferisce sul valore terapeutico dell'acido carbonico nelle acque termali, e specialmente in quello di San Giuliano, e *Fazio* concorda coll'oratore anche per le acque di Telese.

Gli idrologici a banchetto.

L'ampio salone dell'*Hôtel Turin* raccoglieva ieri sera molti membri del Congresso idrologico, i quali vollero con una gaga fraterna festeggiare l'esito lietissimo di quel Congresso. A rendere più solenne il banchetto affettuoso intervennero il sindaco senatore Voli, l'assessore Tacconis, il consigliere comunale Secondo Laura. Alla tavola d'onore, oltre questi cittadini, sedevano i dott. Vinaj, Toso, Burgonzio, Garelli, Piovano e molte altre celebrità della provincia italiana che noi abbiamo ripetutamente nominati negli ampi resoconti del Congresso.

Verso le 9 1/2 il pranzo era finito e cominciarono i discorsi.

Il dottore cav. *Vinaj*, presidente del Congresso, dice di sentire una viva emozione nel vedere presente il rappresentante della città di Torino. A quello egregio personaggio sono rivolte tutte le aspirazioni dei congressisti. È riconoscentissimo a Torino. Ringrazia i colleghi del Consiglio direttivo e specialmente l'infaticabile dottore Colliex. Saluta i colleghi delle provincie italiane. È orgoglioso in questo momento di essere presidente del Congresso.

Il prof. *Fedeli*, di Pisa, ricorda la visita fatta quest'oggi al castello medioevale. Dice che questa visita gli ha suscitato mille ricordi. Rammenta Dante e Malaspina raminghi in terra italiana. Afferma che non è vero che nell'età di marzo non si lavorasse. Saluta Torino in nome della Toscana; esprime il desiderio di vedere il simpatico rappresentante di Torino a Firenze.

Il dottore *Burgonzio*, dello stabilimento di Cossila, con gentilissimo pensiero, beve alla salute della signora Vinaj e alla salute di tutte le congressiste.

Il sindaco *Voli* ringrazia del gentile invito, ed il prof. Fedeli per le affettuose parole. Ricorda come dalla città di Firenze abbia sempre ricevuto nelle attestazioni di verace affetto. Ricorda quanta riconoscenza personale egli nutra per gli idrologici.

Qualche anno fa egli andò allo stabilimento di Andorno malaticcio. In pochi mesi l'acqua benefica delle valli biellesi gli restituirono la sua energia, la sua fibra. Ricorda anche le terme di Vinadio e all'onda fredda e calda porta il saluto della riconoscenza.

Il prof. *Barduzzi*, di Siena, beve al Piemonte terra dell'idroterapia. Ricorda Pagliani al quale beve.

Ambrosi, medico provinciale di Cuneo, a nome di Pagliani, ringrazia i congressisti, beve alla Società idrologica, a Vinaj, al sindaco di Torino.

Il dottore *Fuccio*, di Napoli, beve alla Stampa piemontese con belle e felici parole.

Il dottor *Bertesio* porta il saluto della Società che rappresenta.

Il dottore *Piovano* ringrazia a nome della Società cooperativa professionisti coloniè marine.

Il dottore *Calderai* beve al simpatico assessore d'igiene, dottore Camillo Tacconis al dottore Gamba ed al dottore Laura.

L'assessore *Tacconis* ringrazia; beve alla scienza.

Il consigliere comunale *Laura* ringrazia a nome dell'Asilo infantile.

Parlarono in seguito felicissimi *Ravaglia* e *Battaglia* di Sicilia.

Alle 10 1/2 ebbe termine il simpaticissimo banchetto.

Diamo il riassunto delle due ultime sedute del Congresso.

Seduta antimeridiana del 6 ottobre.

Il dott. *Ravaglia* esprime alcuni voti sul tempo delle esperienze, ed il prof. *Morselli* dà alcune spiegazioni sulle esperienze elettriche terapeutiche e sul massaggio.

Il dott. *Morra* chiede che le esperienze sulla sensibilità siano fatte anche sotto il riguardo tecnico.

Il prof. *Bergesio* svolge il suo tema *sul massaggio in ginecologia*, le cui conclusioni sono accolte ad unanimità.

Il prof. *E. Morselli* riferisce *sulla cura balnearia invernale dei fanciulli gracili*.

Il prof. *Franco* vorrebbe che la proposta del Morselli, giudicate utilissima, trovino pure un'estesa applicazione a Napoli.

Il dott. *Rabiolli* fa osservazioni sulla temperatura che si dovrebbe dare all'acqua in rapporto alle produzioni climatiche.

Il prof. *Ravaglia* parla sulla modalità a seguirsi in queste applicazioni.

Il dott. *Vitali* opina si trascuri troppo l'efficacia del *nuoto* e prega se no voglia sempre tener conto.

Il prof. *Morselli* accoglie queste osservazioni e raccomandazioni e ne mostra l'applicazione pratica nello stabilimento invernale di Nervi, e l'assemblea plaude al prof. Oliviero, benemerito fondatore di questo nuovo stabilimento.

Il dott. *Calderai*, di Pisa, presenta un'accurata relazione sopra *una nuova poltrona di sudazione*. Chiedono schiarimenti il *Fedeli* e il *Vinaj*, che confortano le osservazioni del relatore.

Il dott. *Morra* interpella sulla spesa inerente al nuovo apparecchio.

Il *Calderai* presenta poi statistiche interessantissime sui casi clinici occorsigli a curati nella Casa di salute che dirige, le quali valgono a chiarire l'importanza che anche in Italia vanno acquistando questi istituti, dovuti unicamente all'iniziativa privata con un rigoroso indirizzo scientifico.

Il prof. *Landi*, di Pisa, riferisce *sopra le inalazioni in atmosfere salsose colle acque di Montecatini*, con speciali apparecchi che non richiedono osservazioni grandi della temperatura. Riferisce le applicazioni fatte in casse croniche di varia natura ed in alcune forme subacute e croniche del laringe.

Accolgono con plauso le conclusioni del relatore *Ravaglia* i dottori *Soffiantini*, *Burgonzio*, *Barduzzi*, *Franchini*, facendo osservazioni e chiedendo schiarimenti, a cui il *Landi* dà le più chiare e complete risposte, affermando che l'assorbimento delle mucose respiratorie di principii minerali è dimostrato chimicamente e sperimentalmente.

Il dott. *De-Alessandri* riferisce sulla cura termale di Acqui con plauso unanime.

Seduta pomeridiana.

Si comunica un telegramma del P. Denza di saluto al Congresso ed un altro del prof. Palma.

Il prof. *Guarreschi* riferisce sul tema importantissimo: *Del modo col quale si possa e si debba procedere alla nomenclatura scientifica delle acque minerali in Italia.*

Il prof. *Barduzzi* e il dott. *Franchini* fanno eco del pensiero dell'assemblea proponendo di accogliere per acclamazione le conclusioni del relatore.

Il prof. *Fazio*, di Napoli, riferisce *sull'azione topica ed elettiva di alcune acque minerali*.

Il dott. *Battaglia*, il prof. *Fedeli*, come il *relatore*, osservano come i bagni con acque termo-minerali siano causa nei soggetti deboli di eritemi dalla pelle e di riacutizzazione delle forme catarrali della mucosa genito-urinaria. Secondo il Fazio ciò si ha per le acque cloruro, mentre non si avrebbe per le solfate, e la attribuisce al loro contenuto di cloro. Secondo il Barduzzi si dovrebbe tener conto nelle dermatosi termali della irritazione meccanica, di quella termica e di quella chimica dei gas nelle acque contenuti.

Il prof. *Fazio* aggiunge che le acque carboniche sieno dannose nei catarri delle mucose, specialmente dell'apparecchio uro-genitale.

Il dott. *Burgonzio* riferisce *sulla reazione in idroterapia*, studiandone il meccanismo di produzione e l'importanza assoluta della stessa, da ottenersi nel minor tempo possibile, dopo le operazioni idriatriche.

Il dott. *Morra* constata la praticità dello studio del Burgonzio ed ottiene schiarimenti soddisfacentissimi.

Il dott. *Vinaj* domanda se i soggetti su cui il Burgonzio sperimentò erano sani od ammalati, specialmente per quanto riguarda la normalità di funzione ed integrità degli organi circolatori.

Il dott. *Vitali* applica le conclusioni del Burgonzio alla clinica.

Il dott. *Vinaj* fa notare ai Vitali gli studi di Winternitz nelle modificazioni date dagli stati febbrili nella funzione circolatoria, per modo da essere potentemente riattivata la applicazioni idriatriche.

Il dott. *Franco*, di Napoli, riferisce sul *bagno idro-elettrico*, sulle sue indicazioni, sul suo valore diagnostico.

Il dott. *Vinaj* domanda schiarimenti tecnici e critica alcuni apprezzamenti che in erroneamente del Mosso su il Franco.

Il prof. *Barduzzi* nega che nei sifilitici possa dare un aggravamento il bagno elettrico.

Il dott. *Vitali* riferisce sulla cura idrica della sifilide.

Il dott. *Soffiantini* accenna al metodo di Scarenzio.

Il prof. *Barduzzi* non accetta che nella cura della sifilide sia migliore quella delle frizioni.

Il dott. *Montefusco* fa presentare la relazione sul tema: *Contributo allo studio batteriologico delle acque carboniche.*

Il dott. *Chiuri* presenta, ed il Congresso approva, il seguente ordine del giorno:

« Convinto più che mai della vitale importanza di ottenere dalle Società ferroviarie la creazione di speciali biglietti per le bagnature, nel senso indicato dall'ordine del giorno votato nella riunione dell'anno scorso, il Congresso incarica il Consiglio direttivo dell'Associazione di rinnovare le pratiche già fatte e di insistere pel conseguimento d'uno scopo, che è di eguale interesse per la Società ferroviarie e per l'industria termale italiana. »

Il presidente *Vinaj* manda un saluto al sindaco di Torino, all'Accademia di Medicine, che ospita il Congresso, ed alla Stampa, che ha pubblicato i resoconti. E quindi dichiara chiuso il Congresso.

Gite idrologiche.

Stamane alle 5 i membri del Congresso idrologico sono partiti per Acqui a visitare quelli stabimenti termali. Saranno di ritorno stanotte.

Domattina essi partiranno per Biella donde muoveranno alla visita degli stabilimenti di Cossila e di Andorno.

Per le famiglie che hanno giovani nelle scuole secondarie classiche è convenientissimo il *Vocabolario italiano-latino e latino-italiano* di Della-Noce e Torre.

Si raccomanda per la bontà del testo e per la bellezza dell'edizione. In esso infatti è lodatissima la disposizione dei vocaboli, sono registrati tutti i significati che può avere un vocabolo tanto in italiano quanto in latino, e per ogni vocabolo sono citati numerosissimi esempi. Inoltre si compone di due volumi di 1600 *pagine a tre colonne*, stampate con una nitidezza veramente inappuntabile. È un'opera che può servire per tutte le classi ginnasiali e liceali.

Costa pochissimo, cioè solo L. 11.

Rivolgere richieste a *L. Roux e C.* (Torino-Roma).

Il caporale Cattaneo in Piemonte.

Il caporale Cattaneo, ferito nel disastro della polveriera di Bravetta, è partito ieri pel Piemonte.

REATI E PENE

Per un calcio.

(Corte d'assise di Torino).

Nella sera del 24 aprile 1891, nella regione detta Gran Bosco in territorio di Villarfocchiardo, una partita di giovani faceva festa ballando al suono di un organino. Battista Ramiano era il musico d'occasione e girava la manovella. Felice Baritello gli si avvicinò pregandolo di cedergli la manovella per un momento, che voleva suonare. L'altro si oppose un po' bruscamente e vennero alle mani.

Baritello aveva la peggio e per difendersi diede un calcio all'avversario colpendolo fatalmente al ventre. Ramiano ne sentì un grave dolore, e se ne lagnò coi compagni, i quali lo accompagnarono a casa.

Chiamato il medico, giudicò trattarsi di un male lieve; ma sopravvennero complicazioni e Battista Ramiano pochi giorni dopo morì.

Baritello si presentò spontaneamente all'Autorità e venne arrestato. Disse in sua difesa d'aver dato il calcio perchè provocato e costrettovi dalla necessità di difendersi.

Venne rinviato al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di avere nella sera del 24 aprile 1891, con atto diretto a cagionare una lesione personale a Ramiano Battista, cagionata la di lui morte.

Ieri ebbe luogo il giudizio. I fatti risultarono conformemente alle asserzioni dell'imputato e i giurati lo assolvettero.

Presidente: cav. Teia; P. M.: cav. Cavalli; difensori: Allievo e Belli; Parte Civile: Chiappero e Nuvoloni; cancelliere: Goffi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il maresciallo dei carabinieri assassinato a Zagarolo. — Su questo truce fatto segnalato dal telegrafo leggiamo questi altri particolari.

Da circa due anni si trovava di servizio a Zagarolo, presso Roma, il maresciallo dei carabinieri Pietro Camolotti, d'anni 40, da Carmagnola (circondario di Torino).

Era uno simpatica figura di soldato, di media statura, robustissimo, con folti baffi castani, e aveva maniere risolute e compite ad un tempo.

Era stato insignito di due medaglie d'argento al valor militare per aver arrischiato la vita nell'adempimento del proprio dovere.

A Zagarolo si era distinto per importanti servizi resi alla giustizia, purgando il paese d'individui famigerati per fatti di sangue: il che gli aveva procurato la gratitudine e l'affetto della parte buona della popolazione, e l'odio dei tristi.

Raggiunti i vent'anni di servizio, premandogli di riunirsi ai vecchi genitori che ansiosamente lo attendevano a Carmagnola, il paese natio, e alla donna del suo cuore che sarebbe in breve diventata sua moglie, il maresciallo Camolotti sollecitò le pratiche per essere ammesso alla pensione.

Intanto, essendosi tempo fa slogato un piede nel rincorrere un furfante, ottenne di recarsi in cura ai bagni di Acqui, in Piemonte.

Partì da Zagarolo in particolare licenza il 9 settembre; ritornò il 23, più florente in salute e lieto di spirito. Ripartì per Zagarolo giovedì scorso.

Lassù si era sapute che tra qualche giorno il maresciallo Pietro Camolotti avrebbe abbandonato per sempre il Corpo dell'arma benemerita; qualcuno che gliel'aveva giurata, sembra affrettasse le proprie vendette.

Fatto sta che l'altra sera, alle 9, mentre si trovava di pattuglia con due militi, gli furono sparati contro tre colpi di rivoltella.

L'infelice cadde, rimanendo all'istante cadavere.

I due carabinieri che erano con lui, riavutisi dal momentaneo sbalordimento, lanciarono inseguirono il per il fuggiasco.

Il brigadiere della stazione di Zagarolo ebbe la buona idea di far ritorno il telegrafo perchè la notizia giungesse subito a Roma.

E alla mattina partivano a quella volta il sostituto procuratore del Re Dr Lelli, il giudice istruttore Boccelli, il capitano dei carabinieri Griffini, il tenente dei carabinieri Luigi Marsolo di Frascati, il delegato di pubblica sicurezza Forzi di Palestrina, il delegato Ramoni della questura di Roma.

Si eseguirono quattordici arresti.

Il fatto atrocissimo ha dolorosamente commosso la parte sana del paese, che prepara il compianto maresciallo solenni funerali.

FIRENZE. — (Nostro telegr., 6 ottobre) — **I funerali d'una vittima dell'incendio.** — Oggi ha avuto luogo il trasporto funerario del disgraziato Mostardini, vittima del terribile incendio della drogheria Parenti. È riuscito imponente, avendovi preso parte la Società dei saltitori e droghieri, la Fratellanza Artigiana, la Società dei commessi di commercio ed una folla straordinaria.

La salma del Mostardini verrà sepolta a spese del Municipio in un posto distinto nel camposanto di Trespiano.

GENOVA. — Le sciopero dei conciatori. — (*Ag. Stef.*, 6). — In seguito all'*ultimatum* di ieri dei padroni, gli operai conciatori deliberarono di persistere nello sciopero. Stamane gli scioperanti si recarono davanti agli stabilimenti per impedirne l'entrata agli operai desiderosi di lavorare; si fecero otto arresti.

RIVOLI. — (Nostre lettere, 7 ottobre). — **Divertimenti autunnali.** — Decisamente i mesi di settembre e ottobre sono i fortunati della *saison* di Rivoli. Al Circolo estivo nel Reale Castello in veglie danzanti si alternano coi concerti, e la perfetta cortesia del presidente comm. Luigi Rey si fa proverbiale e ne per dire leggendaria.

Raggiunti i vent'anni di servizio, premandogli di riunirsi ai vecchi genitori che ansiosamente lo attendevano a Carmagnola, il paese natio, e alla donna del suo cuore che sarebbe in breve diventata sua moglie, il maresciallo Camolotti sollecitò le pratiche per essere ammesso alla pensione.

Lunedì il saggio musicale e la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne dell'Asilo infantile chiamarono nel solito teatro, addobbato a festa, di Santa Croce, scelto ed eletto uditorio.

La sera innanzi, gradito ospite alle successive feste del mattino, la esimia signorina Piatti sul pianoforte, i fratelli Cassone, anima e vita sempre di ogni opera che a beneficare intenda, gli allievi licenziati dal Liceo musicale torinese, De Paoli, Franceschini, Giuliani, seppero dai loro varii istrumenti ottenere vivacità, espressione e brio di note, coronate dalle più lusinghiere testimonianze di ammirazione, colla coda notevole di applausi ed insistenti bis agli esecutori.

Nell'intermezzo tra la prima e seconda parte del programma si estrasse a sorte il numero destinato a vincere uno splendido oggetto d'arte, dono cospicuo della signora contessa Felicita di Villafranca-Solaroli, sempre altamente benemerita dell'Asilo infantile rivelese.

Il numero estratto, 11 (undici), era posseduto dal comm. Antonio Destrassio, che fu l'egregio condirettore dell'Asilo? Graziose l'oggetto, entro del portafoglio un biglietto da L. 100 e lo destina all'Asilo.

Simili atti di generosità sono abituali nel predetto comm. e devono però di segnalarli, perchè frattanto, ed affinchè non pais che i bambini così largamente beneficati siano sordi ad ogni sentimento di gratitudine.

Un po' più di sole, e festa universale la settimana prossima, dedicata alla vendemmia, al mercato delle uve sulla piazza della stazione, che riuscirà certamente animato pel raccolto abbondante e l'ottima qualità delle uve a perfetta maturezza.

VESTIGNÈ. — Una protesta per lo sfregio del Pantheon. — Ci scrivono:

« Il nostro Municipio ha inviato al Re la seguente protesta:

« La Giunta municipale del Comune di Vestigné, « interprete dei sentimenti del Consiglio e di tutta « la popolazione, protesta altamente indignata, « contro l'oltraggio di alcuni vili e fanatici pellegrini papali, indegni cittadini francesi, alla tomba « che contiene le auree reliquie del Padre della Patria, « ed acclama, coi più fiero entusiasmo, all'Italia « unita, a Roma capitale ed all'augusta Casa di Savoia, fautrice e garanzia dei più alti destini nazionali.

« Firmati: Manfredi Paolo, *sindaco* « — Manfredo Domenico e Julio Giovanni, *assessori* — Vugliano Domenico, *segretario*. »

FONTANETTO PO. — (Nostre lett., 1° ottobre) — (R.) — **Dimostrazione al senatore Caligaris.** — Ieri sera col treno delle 8,20 giungeva da Roma il comm. avv. Francesco Caligaris, consigliere alla Corte dei conti, stato ultimamente nominato senatore con regio decreto 4 dicembre 1890.

Sebbene ad ora assai prossima a quella dell'arrivo si sia conosciuta la cosa, nullameno in brevissimo tempo la Società Operai, mercè l'avveduta cura del proprio presidente signor Bianco Antonio, radunavasi in buon numero e con bandiera portavasi ad attendere alla stazione, ove venne accolto con brevi e belle parole dette dal segretario a nome della presidenza, cui rispose commosso il senatore Caligaris.

Fra i presenti noto l'assessore anziano, vari consiglieri, il medico locale, maestri e studenti.

Dalla stazione fu accompagnato alla sua abitazione framezzo alla popolazione che festante e plaudente accorse al suo passaggio.

SETTIME D'ASTI. — (Nostre lettere, 4 ottobre) — **Vendemmia.** — Nessun infortunio meteorologico ha infestato questo territorio durante il 1891. La comparsa della peronospora è stata scongiurata e nessun'altra causa è venuta ad arrecare disturbo a questi floridissimi vigneti, ove l'uva è abbondante e di ottima qualità e pianta al perfetto stato di maturità. Gli incettatori troveranno, insieme alle scelte qualità d'uve, anche mediocrissimi prezzi. Sulla località trovasi il peso pubblico.

ARTI E SCIENZE

L'Innamorata. — La seconda rappresentazione della nuova commedia del Praga è stata accolta con applausi non minori che la prima. Il pubblico aveva chiamato l'autore al proscenio, ma questi non si è presentato.

Stasera ha luogo la seconda replica dell'*Innamorata*.

La *Signora di Challant* — La prima rappresentazione del dramma di Giuseppe Giacosa avrà probabilmente luogo la sera di martedì della prossima settimana. Il ritardo non è dipeso dalle prove, che furono sempre proseguite con zelo, ma dall'allestimento scenico abbastanza complicato e dalla confezione dei costumi, nei quali, grazie al disegnatore Edoardo Calandra, si cercò di conservare la massima fedeltà storica.

***L'Ostacolo* di Daudet all'Alfieri.** — Questa sera al teatro Alfieri la Compagnia Marini rappresenta l'*Ostacolo* di A. Daudet. È una novità per Torino, mentre la commedia fu già applaudita in altri teatri italiani. A Roma ha avuto un completo successo. Auguriamo altrettanto fra noi.

Teatro Balbo. — L'intelligente attrice signora Olga Lugo ha vinto ieri sera, con la *Moglie ideale* del Praga, una nuova battaglia artistica, riaffermandosi, dinanzi al pubblico, per un'attrice di valore non comune.

L'enigmatico carattere di Giulia Campiani, così irto di difficoltà e, diremo anzi, di angolosità sceniche, fu dalla egregia signora sostenuto con incomparabile finezza ed intelligenza di interpretazione, che dimostrano la eccellente attitudine per la scena.

L'arte drammatica può legittimamente sperare molto da un'artista come la Lugo.

Con lei divisero ieri sera il trionfo il valente signor A. Drago, il signor C. Caldelli ed il De-Rico.

Un nuovo giro artistico di Adelina Patti. — Adelina Patti s'imbarcherà il 1° dicembre sul piroscafo *City of Paris* per recarsi negli Stati Uniti, e non ritornerà in Europa che nel mese di aprile del 1892. Prima di partire la diva, dal 30 ottobre al 27 novembre, farà un giro artistico in Inghilterra e in Irlanda, ove darà concerti. Per questi la Patti riceverà 25,000 lire per sera.

Il successore di Franco Faccio a Parma. — Sembra che il maestro Giuseppe Gallignani, attuale direttore della Cappella del Duomo di Milano, debba essere chiamato ad occupare il posto di direttore della Regia Scuola di musica di Parma lasciato vacante dal compianto maestro Franco Faccio. La Commissione governativa presso il Ministero della pubblica istruzione ha approvato all'unanimità, dicesi, tale scelta.

Il monumento ad Alfonso Lamarmora. — Di questi giorni venne ultimata nell'Arsenale della nostra città, e sotto la direzione del fonditore signor Speratti, la statua equestre del generale Alfonso Della Marmora, opera del conte Stanislao Grimaldi, già ben noto per i suoi pregiati lavori artistici. Ci è grato poter riferire che, tanto artisti di vaglia, quanto *sportsmen* raggardavoli, ebbero a giudicare la statua riuscitissima. L'effigie del generale è rassomigliantissima e felice per disposizione. L'atteggiamento del cavallo è quello del destriero che, sentendo il primo colpo di cannone, lieta la battaglia e volge la testa a destra colle narici aperte e orecchie tese. Il cavallo ha mostrato agio di delineare in modo splendido e palpitante tutte le sue forme eleganti. Il cavaliere, colla sciabola sguainata, spinge il cavallo guidando le truppe all'assalto. L'opera è veramente degna dell'illustre generale, che, e nei Consigli della Corona e sui campi di battaglia, nei momenti più difficili, non ebbe mai altro di mira che la prosperità della patria e la gloria della Monarchia di Savoia.

Seicentomila franchi per un Raffaello. — Il *Figaro*, ricamando forse su una notizia già data, scrive:

« Il principe Borghese ha venduto al barone A. De Rothschild il ritratto di Cesare Borgia, opera di Raffaello, che era una delle perle della sua galleria. Il quadro è stato pagato 600,000 franchi.

« Per impedire gli strilli che i romani non mancheranno di suscitare alla notizia di questa vendita, il principe ha restituito il Raffaello con quattro quadri che finora sono stati tenuti nei suoi appartamenti particolari: un lavoro di gioventù del Lotti, una Crocifissione di Fiorenza di Lorenzo, un Santo Stefano del Francia e una Madonna di Lorenzo di Credi. »

Istituti militari. — Rileviamo con soddisfazione dal N. 239 del *Giornale Militare Ufficiale* che negli esami di ammissione ai regi Istituti militari, nonostante il gran numero di candidati, si è realmente distinto il nostro Istituto Barberis, come agevolmente si può riconoscere da uno sguardo comparativo ai risultati dal medesimo ottenuti. Esso ebbe il 93,75 per 100 di promossi nell'esame scritto, ed il 69 per 100 di promossi nell'esame orale, mentre la media generale dei promossi nel Regno non giunse al 33 per 100, e inoltre due, fra le tre mezze pensioni gratuite concesse per merito d'esame, furono deferite precisamente ai giovani allievi dell'Istituto stesso, signori Sigray Di San Marzano Beltramo e Depetas Umberto. Questi successi, che da ben 18 anni di florida vita vi si verificano, rendono ragione dello speciale favore che all'Istituto Barberis accordano le famiglie italiane. Di questo favore è ben gelosa custode l'egregio direttore prof. Pietro Barberis, il quale pone continuamente ogni cura nel migliorare e nell'abbellire. Al fabbricato, che già era appositamente completato in modo che meglio non avrebbe potuto rispondere ad ogni esigenza didattica, e così ordinato da permettere completa la divisione degli alunni secondo l'età e gli studi, venne nel prossimo anno scolastico aggiunto altro spazioso cortile con adatto giardino. In tal modo l'Istituto sta ora fra i primissimi e va a pari per l'eleganza e per la comodità suo coll'impegno e colla valentia dei suoi insegnanti, alcuni dei quali appartengono alla R. Università ed alla stessa militare Accademia.

CRONACA

I progressi della cooperazione in Torino. — Gentilmente invitati, ieri mattina un numeroso nucleo di giornalisti di Torino e dei maggiori giornali italiani si riunirono alla sede centrale della *Società Cooperativa ferroviaria di consumo*, in via Sacchi, N. 3, allo scopo di visitare i nuovi locali sociali.

Cortesemente accolti dal presidente comm. Stanzani e da parecchi membri dell'Amministrazione, la comitiva visitò anzitutto i grandiosi locali destinati alla vendita dei commestibili e del vino, nonchè le belle sale destinate al servizio del ristorante sociale.

Nel momento in cui siamo entrati, i vari banchi erano occupati dal pubblico dei compratori, cosicchè ci fu possibile rilevare, fra gli altri pregi dell'istituzione, anche la speditezza del servizio, che è disimpegnato da tante belle e graziose commesse in grembiale di tela. Ammirabili sono sopratutto la pulizia e l'ordine che vi regnano sovrani in ogni dove.

Mentre la comitiva compiva il giro ammirando ed elogiando, il comm. Stanzani, che è l'anima dell'istituzione, ce ne fece la storia, dagli inizii, che furono modesti, al giorno d'oggi, in cui essa si può, a giusto titolo, classificare fra le maggiori istituzioni cooperative d'Italia.

Basteranno a dimostrarlo le seguenti cifre statistiche. La *Società Cooperativa ferroviaria* di Torino, fondata nel 1873, conta a tutt'oggi circa 4000 soci, i quali consumano in media per circa 110 mila lire al mese di merci; cosicchè il movimento di capitale annuo ammonta alla bella cifra di 1,092,000 lire.

Basta, ripetiamo, questa cifra riassuntiva per dimostrare tutta l'alta importanza che ha assunto questa istituzione.

Compiuto il giro dei locali di via Sacchi, la comitiva salì in vetture e si recò in via Accademia Albertina, N. 31, dove hanno sede i magazzini di fabbricazione delle salumerie ed i forni per la produzione del pane. Il signor Mezzabotta, consigliere d'amministrazione della Cooperativa e direttore dei laboratori di produzione, ci guidò cortesemente nei locali destinati alla fabbricazione dei salumi e poscia nei locali sotterranei destinati alla fabbricazione del pane.

Gli ospiti ammirarono anche qui l'ordine e la pulizia dei locali, nonchè la speditezza del lavoro, che in massima parte viene fatto da macchine poste in movimento da un motore a vapore.

Nella stagione invernale si fabbricano persino 18 quintali di pane al giorno.

La comitiva ritornò poscia in via Sacchi e visitò per ultimo le vaste cantine sociali poste sotto la direzione del signor De Negri, sotto-capo stazione di Porta Nuova.

Noi non crediamo che in Torino vi sienta un più importante *tempio di Bacco*.

In esso hanno stanza ben 25 botti della capacità di 4000 litri, oltre ad una botte grandissima che ne può contenere ben 16,000.

Il movimento della vendita media raggiunge i 500 ettolitri al mese, senza contare il vino in bottiglie, dalle quali la Società ne possiede ben 50,000.

Verso le 11 1/2 la numerosa comitiva, dopo aver sorseggiato un buon vermutte, risalì nei locali superiori e si mise a tavola per esaurire, diremo così, il programma della visita, che si doveva chiudere con una modesta refezione. Vincenzo però la modesta refezione si convertì in un sontuoso pranzo ottimamente preparato ed ammirabilmente servito dal ristorante sociale, posto sotto la direzione del sig. Fabiani.

Alla tavola sedevano: il comm. Stanzani, presidente della Cooperativa, il cav. Nigra, vice-presidente, i consiglieri signori Conti, De Negri, Borsito, Biestra, Falchero, Soave, Morra, Carelli, Rubatto, Fabiani, Ambrogio, Arrighi, Fabbi, Mezzabotta, i sindaci signori Gola e Fer, ed il segretario generale signor Regis, nonchè i rappresentanti dei giornali.

Il pranzo, sontuoso per se stesso, riuscì ancora più gradito, perchè non guastato da discorsi. La parte oratoria si restrinse a pochi parole dette dal commendatore Stanzani, alle quali rispose il signor Trémani, facendo un brindisi all'Italia ed alla Francia, al quale si unirono i commensali tutti, quindi al brindisi patriottico un augurio di prospero avvenire alla simpatica ed utile istituzione.

Ricchezza mobile. — I signori sanitari di Torino sono riconvocati per la sera di venerdì nove corrente, alle ore 8 1/2, presso la sede della Reale Società d'Igiene, via Finanze, N. 7, per discutere ed approvare il memoriale relativo alla imposta di ricchezza mobile da presentarsi al Ministero od alla Commissione centrale di prima e seconda istanza.

Il Comitato promotore.

Biglietti a serie sulla linea Santhià-Biella. — La Società delle strade ferrate del Mediterraneo porta a conoscenza del pubblico che coll'11 corrente andranno in vigore, in via di esperimento, nuovi biglietti a serie in servizio cumulativo colla linea Santhià-Biella per le percorrenze da Torino P. N. e P. S. a Biella, da Vercelli a Biella e da Vercelli a Candelo e viceversa.

La validità di tali biglietti è di due sorte, per 30 giorni e per 60 e la loro vendita avrà luogo rispettivamente presso le suddette stazioni, soggetti alle medesime norme e condizioni degli altri biglietti della stessa specie vigenti su questa linea.

Garzone infedele. — Il panattiere Otto Antonio, con negozio sul corso San Maurizio, fu derubato ieri mattina da un suo garzone d'anni 13 della somma di L. 65 che aveva poco prima riscossa da vari clienti della panetteria. Il ladro si rese dopo il fatto irreperibile.

Le matricole dei cavalli. — Verso le ore 2 di ieri il cavallo 1 staccato alla vettura pubblica N. 86, improntosi dal passaggio di

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Il signor Reynold aveva preso sotto braccio Renata; Margherita e Maria andavano assieme. Giovanni fu obbligato di camminare presso Clotilde, ma ciò che il giorno innanzi gli sarebbe parsa una buona fortuna, gli dava ora quasi soggezione. Non poteva, ragionevolmente, rimproverar la fanciulla per aver espresso liberamente il suo pensiero, e tuttavia avrebbe voluto dirle quanto i suoi desiderii differivano da quelli di lei.

S'accontentò di stare in silenzio fino al momento in cui il signor Reynold, saccato di scendere per una strada che doveva essere il letto d'un torrente disseccato, si fermò, dicendo alla figlia:

— Vedi, Renata, quale immensità! Le bellezze della natura fanno sempre una grande impressione sulle anime sensibili.

Renata non aggiunse nulla a quella frase che chiuse l'escursione. Si ritornò verso il *break* nel medesimo ordine e nel silenzio più completo.

— Di', Giovanni, — fece Renata a bassa voce mentre il giovane l'aiutava a salire in carrozza, — mi pare tu abbia fatto un bel fiasco colla tua passeggiata!

Giovanni non rispose. Per troppo era vero; non aveva ottenuto il suo scopo, ma ne aveva forse raggiunto un altro che non s'aspettava.

Il pranzo fu allegro. Ognuno vi portò il suo tributo di buonumore per scancellare la cattiva impressione del pomeriggio. Clotilde si mostrò particolarmente brillante. Ella parlava raramente a tavola, ma quando lo faceva era sempre per lei l'occasione di un trionfo. Ma quella sera il suo spirito, il suo brio non riuscirono a scuotere Giovanni, che pareva triste e un po' imbarazzato.

Desiderosa di finirla con quelle maniere che contrastavano così chiaramente colle attenzioni passate del giovane, ella lo interpellò direttamente colla speranza che egli le rispondesse come al solito.

— Non vi sono nei dintorni le rovine di un castello, Giovanni? — ella domandò. — E non ci accompagnerete a visitarle?

— Sì, — rispose Giovanni senza guardarla, — vi sono infatti le rovine di un castello, e se farà loro piacere di visitarle mi troveranno a loro disposizione.

— Sono rovine imponenti? — domandò il signor Reynold.

— Oh! imponenti, no — rispose Giovanni. — I castelli, per modo di dire, di questo paese, erano tutti del genere di questo; qualcuno aveva delle piccionaie rotonde ai lati che potevano passare per torri e che davan loro un aspetto feudale a cui credo che i loro proprietari non ci tenessero affatto. Meglio avvisati dei proprietari d'oggi, quelli là vivevano sulle loro terre e pensavano a mantenere in buono stato le loro dimore, che adesso cadono rovinate.

— Erano molto savi — fece il signor Reynold.

— Lo penso anch'io — riprese Giovanni.

La sua voce, più vibrante e più chiara del consueto, risuonò nella vasta sala. Tutti gli occhi si rivolsero a lei; egli continuò:

— Erano veramente savi, perchè un vero proprietario, colui che ama i suoi beni, deve vivere sulle sue terre e non mai assentarsi per un lungo periodo di tempo. Perciò io ho preso la risoluzione di fare come i miei antenati e di vivere qui più che altrove.

Tacque e volse lo sguardo attorno alla tavola; non incontrò altro sguardo che quello della madre, ma era uno sguardo d'approvazione.

Il signor Reynold pareva un po' sconcertato. Renata guardava di sottecchi la cugina e sorrideva. Clotilde si mostrò audace.

— È una risoluzione molto improvvisa — ella disse. — Fin qui nulla l'aveva fatta prevedere.

— Gli è che la maturava in silenzio — replicò Giovanni guardandola bene in faccia.

Clotilde guardò nel suo piatto e non rispose.

— Verrai ancora, qualche volta, a vederci a Parigi? — fece Renata con tono canzonatorio.

Ella non si credeva molto a quella risoluzione di stabilirsi in campagna, ma sentendo che Clotilde non era contenta, ella ci godeva.

— Certamente, — disse Giovanni, — credi che potrei vivere senza una Renata che mi tormenti?

— Alla salute del Robinson normanno! — disse Renata alzando il bicchiere. — Noi verremo a trovarti nella tua solitudine.

Clotilde era diventata pallida e taceva.

Quando Maria si trovò sola col figlio, gli mise una mano sulla spalla.

— Ebbene? — ella gli disse.

— Oh! mamma, — fece Giovanni, — non so che cosa provo, ma mi pare di aver fatto una cattiva azione. Soffro per lei e per me..... Non sarebbe stato meglio amarla semplicemente, senza cercar di vedere in fondo al suo cuore?

— Figlio mio, — disse Maria colla sua voce grave tanto imponente, — si può dir ciò di una donna che non si stima; ma quando è della compagna della nostra vita che si tratta, nostro dovere è di scandagliare la sua anima. Se ella ti amasse, vivrebbe felice al tuo fianco, dovunque!

Giovanni rimase pensieroso. Egli sentiva che la madre aveva ragione.

— Dove trovarla — egli disse finalmente — quella donna eletta che non avrà altri desiderii che i miei, che avrà i tuoi gusti semplici, che accetterà la vita quale la sento, modesta e ritirata, coll'arte e la natura per amici?..... Esiste almeno?

— Hai tempo di cercarla, — disse Maria, — antri appena nei primi anni di gioventù. Io sono la prima a dirti: ammogliati giovine! Ma avanti di dubitare dell'esistenza di una donna fatta per te, mi pare potresti ancora tentare altre prove.

Giovanni s'alzò meno scoraggiato.

— Che dirle adesso? — egli domandò con dolore.

— Nulla; sarà lei che ti renderà la tua parola. Abbi soltanto un po' di pazienza.

XI.

Due giorni passarono senza nulla modificare al mulino. Maria o Margherita, quasi sempre insieme, godevano del piacere di conversare a cuore aperto, di comunicarsi le loro gioie e i loro timori materni, inesauribile soggetto di conversazione fra madri. Il signor Reynold, ognor più maestoso e condiscendente, giuocava volentieri al volante colle due fanciulle, senza mai perder nulla della sua dignità. Giovanni, pensieroso e preoccupato, addolorato della visibile tristezza di Clotilde, si lasciava andare, a suo malgrado, a farle gentilezze, a cercare lo sguardo dei suoi begli occhi, velati da una impenetrabile malinconia.

Il mattino del terzo giorno Renata, sempre un po' poltrona, aprì gli occhi udendo suonare le otto, e sedette sul letto con un sopraslto.

— Come! le otto! — ella esclamò.

Poi, ricordandosi che non era più a Parigi, ella aggiunse, stirandosi le braccia:

— Fortunatamente non v'è scuola al mulino Frappier, altrimenti sarebbe bene in ritardo!

Ella cercava, cogli occhi Clotilde e non la vedeva. Finalmente questa emerse di mezzo alle tende della finestra.

— Clotilde! — esclamò la birichina, — ma come! Sei tu che t'offri ai miei sguardi costernati in quella acconciatura così dimessa? Che mi hai fatto dei tuoi riccioli civettuoli che ti incorniciavano così bene il viso? Perchè quella pettinatura alla Vergine? Perchè quel vestito bigio?..... Che hai Clotilde? Qualche cosa di grave, certamente..... Vieni a dirmelo.

— Non ho nulla! — fece con malumore la nipote del signor Reynold. — O che non son padrona di mutar abito e pettinatura senza renderne conto?

— Oh! mia cara, tutti gli abiti, tutte le pettinature, e non mai del conte! — replicò Renata, vestendosi. — Ma quei capelli lisci, quegli occhi tristi, quell'abito bigio, tutto ciò mi dimostra che ha dei progetti..... Vuoi convertirti, Clotilde? Vuoi farti monaca?

Clotilde sedette in un angolo della camera e, di dolore o di dispetto, si mise a piangere.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TEDESCO. FIAMMINGO. INGLESE. Lezioni prat. Traduzioni E V. GARIBALDI C 3058

Venerdì 9 ottobre, ore solite, **INCANTO IN RIVOLI** di **mobili** uso Caffè-Ristorante, uso Circolo ed uso Alloggio. G. B. ALLOATI *Perito giurato.* C 3695

DA AFFITTARE diversi **alloggi** vuoti e mobiliati, diverse **ville e case** da vendere o da affittare. **Negozi** da rimettere con merce o senza. Da ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 3690

Da vendere in **Castagnole Piemonte** distante km. 21 da Torino: **Cascina** di ett. 13, ara 10, pari a giorn. 34 circa tra campi e prati irrigui; Grandioso **palazzo** civile e rustico, **giardino** con alberi fruttiferi, cinto da muro. Recapito: **Sibona**, propr., via Carlo Alberto, n. 55. C 3427

Da vendere a buone condizioni elegante **palazzina** con giardino, di circa 18 camere, a vicinanza di piazza Madama Cristina. Per le trattative dirigersi dal rappresentante ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 3, piano 1°. C 3628

Villa da vendere sui colli d'**Asti**. Posizione alta e vitifera. — Per schiarimenti rivolgersi al *Negozio di Musica Persino*, via Garibaldi, 6, Torino. Non si tratta con mediatori. C 3663

Farmacia in Torino da vendere. Scrivere al N. 37 e 3654, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per mutui 1ª ipoteca sopra fabbricati in Torino, scrivere SINAGLIA, Ospedale, 14, Torino. C 3657

Cercasi Segretario privato con L. 100 al mese. — Scrivere *Gazzetta Commerciale*, **Tortona**. C 3600

Un giardiniere, abile occhiere e domestico, cerca posto. Andrebbe pure all'estero. Scrivere A. F. 35, fermo Posta, Torino. C 3677

Signore distinto cerca convivere con signora sola, in buona età, educata, che abbia casa comoda, anche con poca rendita, provvedendo egli in gran parte alle spese di casa. Scrivere precise indicazioni a Savy, M. di Sa, fermo in Posta, Torino. C 3676

Istituto Professionale Pacchiotti in GIAVENO (Susa) — Apertura 15 ottobre.

Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, posto in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi alla carriera industriale o commerciale. Oltre l'insegnamento teorico viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto. C 3552

S. LISSONE

La fabbricazione e la conservazione del VINO

Sesta edizione riveduta ed ampliata con numerose incisioni.

Presso L. ROUX e C. — **UNA LIRA.**

ASSONI PERO E NOCE da vendere. **I. SALVADORI e C.** Via Massena, n. 40. 3417

COLLEZIONE SEGRETA unica di fotografie in diversi formati. Catalogo illustrato con 50 fotografie differenti, soggetti e franco L. 5 in carta o vaglia. Raccomandato 25 cent. in più. Restituzione del denaro ai non soddisfatti. — **Mol. Gander**, *Alpnachdorf* (Svizzera). H 3607 M

20 lire per settimana e più, secondo l'attività. Lavori a mano e scritture facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere Directeur Classe Internationale, 49, Bd Ornano, **Parigi.** H 7221 R

Ah! Bè Sarà per martedì? Aspettiamo concesso. Non rispondete prima di martedì l'aspetteremo per il giovedì C 3689

Pazzerella mia! Ebbi tua lettera, trovasi una mia forma posta, ma è indispensabile a ritiri tu stessa. — Non so a descriverti la mia tristezza cara più grande del ricordo dei giorni felici. T'amo come mai ti ho amata. Troverai mio indirizzo nella lettera. **Sempre tua.**

VINO D'ASTI DA PASTO. **VINI** d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino **Torino**, via Consolata, 19, angolo via S. Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

DOMINIO E CASTELLO HUNEGG bella residenza, situata sulla riva settentrionale del lago di Thun (Svizzera, Oberland bernese), composta di un castello (costruzione nuova di bellezza architettonica pittoresca), di grandi giardini con edifici per l'esercizio del dominio, circa ettari 8 1/2 d'un grande parco, foresta e giardini, vendesi all'**incanto amichevole.** Per ampie informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Castello di Hunegg presso Thun (Svizzera). — **NB.** Questa proprietà si adatterebbe particolarmente per l'installazione di un grande Albergo con bagni di lago e stabilimento balneare. H 3576 X

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 settembre 1891

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.		25,000,000 —
Riserva		2,262,734 01
Conto Azionisti (Decimi a versare)	11,268,000 —	
Cassa	901,295 62	
Portafoglio	3,264,754 13	
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	10,344,408 65	
Bonifiche Terreni Ferraresi	11,850,888 90	
Conti Correnti diversi		1,051,835 42
Corrispondenti diversi e riporti	4,788,943 85	14,787,902 27
Accettazioni ed effetti a pagare		748,481 40
Spese di primo impianto e mobili	50,000 —	
Spese generali ed imposte	186,546 09	
Interessi 1° semestre 1891	309,191 25	
Conto partite a liquidare	1,772,404 12	
Profitti e Perdite		376,120 98
Totali L.	44,208,174 20	44,203,174 20

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
dal 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
dal 3 0/0 " " " 10,000 " " "
" " " 15,000 con preavv. di 3 giorni
a qualunque maggior somma con preavviso di 5 "

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
dal 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
dal 4 1/2 0/0 " 6 mesi;
dal 4 3/4 0/0 " un anno. 3670

Il Contabile V. DRIVET. *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Scuole Elementari. 3015

Cav. D. MORRA, Rettore.

Collegio-Convitto Dante Alighieri

in **Voltri** presso Genova. — Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche pareggiate. Corso complementare di lingua **inglese, francese e tedesca.** Educazione civile e religiosa. Grandi locali, villa, giardini; bagni nello stabilimento del Collegio al mare. Guardaroba, sucina, refettorio diretti da suore dell'Immacolata della Casa di Genova. Retta L. 400 in più, secondo l'età. Aperto tutto l'anno. H 3082 G

AVVISO

per vendita di ELEGANTI MOBILI

piazza Castello, 25, **piano primo** C 3679

PALAZZO GALLERIA SUBALPINA.

Oggi e giorni seguenti saranno messi in **vendita** a partito privato i **mobili** (ricchi e comuni) del **grandioso appartamento di quindici camere** al piano nobile, cioè: **Saloni** e **camere letto** con ricchi cortinaggi, **Buduir, Camere** da **pranzo, Pianoforte, Lampadari, Pendoli** e **Candelabri bronzo, Statue,** ecc., ecc.

CUCINE ECONOMICHE

PER FAMIGLIE

del miglior sistema.

Oltre 5000

furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi PER LA **CUCINA**

A PREZZI FISSI RIBASSATI.

Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND H 3642 M

Torino, *via Venti Settembre, 44 - 36, corso Vitt. Eman., Milano.*

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino o col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di sterili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 44 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *G. FED. HOFER e C., Genova.*

LEGNA DA ARDERE

Via Venti Settembre, n. 18.

Grande quantità legna **faggio, rovere e noce,** stagionata e tagliata per uso cucina e franchlin. — **Resa a domicilio a prezzi da non temere concorrenza.** C 3618

4075 lire e più da guadagnare con **50** lire in CINQUE GIORNATE DI BORSA. Scriv. COMPTOIR GÉNÉRAL des REGTES, 20-22, rue Richer, PARIS. H 3600 R

Fabbrica di Pelliccierie

G. COSTAMAGNA fu CARLO

Via Andrea Doria, 5, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora da L. 80 a 500
Boa . . . . . da " 3 a 100
Manicotti . . . . . da " 2 a 80
Colori di novità, Pellegrine, ecc.

Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. 20 riceveranno un bello ed utile regalo. 3570

BALE & EDWARDS

MILANO Via San Marco, 40-42 | *NAPOLI* Corso Garibaldi, 353-357

FILTRI DA VINO

SISTEMA FRANCESE

I più potenti
I più rapidi
I più economici
D'uso più facile
Semplice processo
Risultati eccezionali.

Premiati a tutti i Concorsi in cui si presentarono colle maggiori onorificenze. H 3567 M

Cataloghi *gratis* a semplice richiesta.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

OTTOBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Mercoledì 7 — 280° giorno dell'anno — Sole nasce 6.26, tr. 5.47 — *Sant'Eusebio vescovo.*

Giovedì 8 — 281° giorno dell'anno — Sole nasce 6.27, tr. 5.46 *Santa Brigida vedova.*

Osservatorio di Torino — 6 ottobre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali minima +13,0 massima +17,3
Min. della notte del 7 +13,0. Acqua caduta mm. 1,5.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

5 ottobre

Alessandria (1) — Uvaggio mg. 3010, da L. 1 80 a 1 85.
Asti — Barbera da L. 2 20 a 2 40.
Id. Uve comuni da L. 1 60 a 2 15.
In tutto mg. 21,343.
Carmagnola — Dolcetti mg. 500, da L. 1 90 a 2 20.
Id. Uvaggi mg. 500, da L. 2 a 2 25.
Id. Uve merid. mg. 500, da L. 1 75 a 2.
Casale Monf. (2) — Uvaggio mg. 2339, da L. 1 65 a 1 75.
Dogliani (3) — Dolcetti mg. 6.00, da L. 1.80 a 2.20.
Mondovì — Dolcetti mg. 4900, da L. 1 70 a 2.
Tortona (4) — Uva nera di collina mg. 6850, da lire 1 80 a 1.
Id. Uva bianca mg. 1767, da L. 1 20 a 0 00.
Id. Uva di fraschetta mg. 997, da L. 1 d i a 1 35.
Trino — Uvaggio mg. 1213, da L. 1 40 a 1 65

Dispacci telegrafici — 6 ottobre.

Acqui — Moscato bianco mg. 3000 da L. 2 75 a 3.
Id. Uva nera d'ogni qualità mg. 25,000, da lire 1 50 a 2 25.
Alba — Dolcetti mg. 30,000, da L. 1 85 a 2 05.
Alessandria — Uvaggio mg. 1800, da L. 1 80 a 1 40.
Asti — Barbera da L. 2 25 a 3 25
Id. Uve comuni da L. 1 50 2 10.
In tutto mg. 45,000.
Canelli — Moscato mg. 7070, da L. 2 65 a 3 20.
Id. Barbera mg. 2.00.
Id. Uvaggio mg. 0300.
Casale Monf. — Uvaggio mg. 12,000, da lire 1 50 a 1 80.
Cassine — Uvaggio da L. 1 40 a 2 10.
Cova — Dolcetti mg. 2970, da L. 1 80 a 1 85.
Chieri — Freisa mg. 7000, da L. 1 50 a 2.
Dogliani — Dolcetti mg. 14,000, da L. 1 70 a 2 10.
Fossano — Uvaggio mg. 1000, da L. 1 40 a 1 55.
Moncalieri — Uvaggio mg. 400, da L. 1 80 a 1 75.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 650 da L. 2 a 2 40.
Id. Uve comuni mg. 1200 da L. 1 50 a 2.
Torino (5) — Uvaggio mg. 1900, da L. 2 50 a 2 70.
Id. Uve merid. mg. 2000, da L. 2 80 a 2 85.
Tortona — Uva nera di collina mg. 26,500, da L. 1 65 a 1 95.
Id. Uva bianca di collina mg. 7300, da L. 1 20 a 1.
(1) Più mg. 110 venduti a prezzo medio, miriag. 1950 venduti per fuori città e mg. 620 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 1 85 a 1 65.
(2) Più mg. 1575 venduti a prezzo di mercuriale.
(3) Venduto nelle vigne.
(4) Più mg. 1761 uva nera di collina, mg. 1277 uva bianca di collina e mg. 431 uva di fraschetta venduti a prezzo di rapporto.
(5) Compreso il dazio di L. 0 61 al miria.

Piroscafi in partenza da Genova per le Americhe, l'Indo-Cina ed altri lontani Stati, dal 10 al 29 ottobre. — Nel giorno 10 partirà il vapore *Las Palmas* (già G. B. Lavarello), della Società *La Veloce*, diretto per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres; id. id. id. *Dom. Balduino*, della *New. Generale Italiana*, diretto (via Suez) per l'Indo-Cina, Giappone e scali. — Id. 12, id. id. *Solferino*, id. *New. Italo-Brasiliana*, per Napoli, Rio Janeiro, Santos, Bahia e scali; id. id. *Karlsruhe*, id. *Nordd Lloyd*, per Colombo, Australia, Nuova Zelanda e scali — Id. 15, id. *Umberto I*, id. *Nav. Gen. It.*, per Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres; id. id. *Neapel*, id. *R. M. Sloman. j.*, pel Perù, Chili, Messico e Centro America (costa orient.) — Id. 16, id. id. *Europa*, id. *Veloce*, per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos-Ayres; id. id. *Saturnia*, id. *Sandi line* (diretto via Suez), per Singapore, Batavia, Samarang, Soerabaya; id. id. *Aurora*, id. *Anchor line*, per gli scali della Sicilia, New-York — Id. 18, id. *Nord America*, id. *Veloce*, per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres — Id. 19, id. *Braunschweig*, id. *Nordd Lloyd*, per le Antille e Centro America (costa orientale e occidentale), Canada, Messico, Antille e per tutti i porti del Pacifico — Id. 20, id. *Equator*, id. *Transp. Marittima*, per Rio Janeiro, Santos e Bahia — Id. 22, id. *Princes Sophie*, id. *Nederland Line* (diretto via Suez), per Batavia, Padang, Samarang, Soerabaya — Id. 23, id. *Città di Genova*, id. *Veloce*, per la Plata (senza scali) — Id. 26, id. *Malaga*, id. *R. M. Sloman. j.*, per il Perù, Chili, Messico e Centro America (costa occidentale); id. *America* (straordinario), per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario Santa Fè; id. *Perusia*, id. *Nordd Lloyd* (diretto via Suez), per le Indie Orientali, China e Giappone, Filippine e scali — Id. 29, id. *Matteo Bruno*, id. *La Veloce*, per Rio Janeiro e Santos; id. *Darmstadt*, id. *Nordd Lloyd*, per le Antille, Centro America (costa orientale ed occidentale), Canadà, Messico e per tutti i porti del Pacifico — Id. 27, id. *Calcdonia*, id. *Anchor line* (diretto), per gli scali della Sicilia e New-York — Id. 28, id. *Colombo*, id. *Nav. Italo-Brasiliana*, per Napoli, Rio Janeiro, Santos, Bahia e scali di transbordo; id. *Calabro*, id. Società *La Puglia*, per Rio Janeiro e Santos; id. *Fiume*, id. *Kosmos linie*, per le Antille, Centro America (costa orientale), Chili e Perù.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico.

Società « L'Esercito ». — Si avvisano i soci che la seduta ordinaria di ottobre è fissata per la sera di giovedì, 8 corr., alle ore 8 precise.

Camera del lavoro. — Tutti i soci e socie sono invitati a mettersi in corrente di pagamento delle quote camerali e di solidarietà nel più breve termine possibile per sopplire alle indispensabili spese d'esercizio nonchè favorire alla sede, ove riceveranno notevoli comunicazioni circa l'organizzazione pratica degli uffici di collocamento e delle rispettive categorie professionali.

Le Sezioni poi debbono provvedere al più presto alla compilazione statistica dei disoccupati.

Chiunque abbisogni di personale per qualsiasiarte, industria, commercio o servizio, nonchè voglia affidare lavori di scritturazione, calligrafia od altro non ha che da rivolgersi alla sede, presso la quale riceve necessarie ogni informazioni per appagare le sue richieste.

Le Associazioni professionali e Camere del lavoro italiane ed estere che volessero interessarsi al movimento operaio in generale, vennero compilati ed iniziati studi sulle tariffe, durata della giornata di lavoro, impianto di lavoratori sociali, sviluppo dei magazzini di previdenza, ecc., sono invitati a mettersi in relazione colla Segreteria della istituzione.

Per iniziativa e contribuzione di soci volonterosi fra poco vedrà la luce la *Relazione particolareggiata presentata dalla Commissione esecutiva all'onorevole Municipio di Torino;* tutti quelli che intendono acquistare un determinato numero di esemplari di tale opuscolo sono pregati di informarne la Segreteria colla massima sollecitudine.

Fallimenti. — *Biella* — Nel fallimento di Ferreo Malvina la prima adunanza andò deserta. — Nel fallimento di Mattini Gaspare nessun creditore comparve alla prima adunanza.

Pallanza. — Venne dichiarato il fallimento di Caretti prof. Andrea, conduttore del Collegio-convitto municipale di Pallanza. A giudice venne delegato l'avv. Francesco Berruti, a curatore il geometra Antonio Fantoli. La prima adunanza avrà luogo il 17 corrente alle ore 11 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 novembre alle ore 11 ant. La cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 31 luglio 1891.

Susa. — Nel fallimento di Astieri e Bertolo venne chiusa la verifica dei cred. i. L'attivo è di L. 691, il passivo di L. 3620. — Nel fallimento di Negro Giuseppe la verifica dei crediti venne riaviata al 19 corrente alle ore 3 pom.

Vercelli. — Nel fallimento di Manacchino Giovanni l'attivo è di L. 2000, il passivo di L. 10,000.

Voghera. — Nel fallimento di Guguani Luigi venne omologato il concordato concluso il 19 0/0 coi benefizi di legge.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 28 settembre al 4 ottobre 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 0 — Tori 6 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 1 — Sanati 344 — Vitelli 489 — Suini 100 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 889.

Prezzo e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, savoiardi svizzeri, e prodotti d'incrocio cogli svizzeri.

Suini. — Nostrani ed anglo-cinesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 2 25 a 2 60 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Buoi e Manzi da 6 20 a 7 25 — Tori, Tori, Moggie e Manze da 5 25 a 5 70 — Vacche e Sanati di 2ª genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 25 a 0 75 — Montoni, Pecore e Capre da 5 75 a 5 85 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 28 settembre al 4 ottobre 1891.

Buoi e manzi 51 — Tori 7 — Vacche 4 — Torelli e Moggie 0 — Sanati 294 — Vitelli 601 — Suini 161 — Montoni 121 — Agnelli e Capretti 102 — Totale capi 1226.

Animali macellati nel mese di settembre 1891.

Buoi e Manzi 236 — Tori 10 — Vacche 20 — Torelli e Moggie 16 — Sanati 1076 — Vitelli 2540 — Suini 408 — Montoni, Capre e Pecore 479 — Agnelli e Capretti 120 — Totale capi 4500.

Animali macellati nel settembre 1890 capi 5139.

Animali macellati nel comune (mese di settembre).

Sanati 17 — Vitelli 131 — Vacche 5 — Ovini 0 — Suini 39 — Totale 202.

CAVALLERMAGGIORE, 5 ottobre. — Frumento all'ettol. L. 19 67 — Segala 13 48 — Meliga 11 68 — Patate al mg. 0 82 — Legna forte 0 25 — id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 87 — Paglia 0 35 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla doz. 0 80 — Trifoglio 00.

Chiusura della Borsa di Parigi, 6.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 77	Rend. ungher. 6 0/0	90 75
» 3 0/0	96 —	Rend. spagn. ester.	69 5/8
» 4 1/2 0/0	105 97	Banca di ric. di Parigi	445 —
Rend. Ital. 5 0/0	93 52	Banca Ottomana	556 —
Camb. Londra vista	25 90	Argento fino	930 —
Consolid. inglesi	91 7/8	Credito fondiario	1261 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2930 —
Cambio sull'Italia	1 8/4	Panama	90 —
Turco nuovo	17 65	Lotti turchi	64 —
Banca di Parigi	781 —	Ferr. Meridionali	617 —
Tunisine	500 1/2	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	491 1/4	Ferr. Portoghesi	— —

Il Boulevard comincierà il 15 corrente.

Borsa di Vienna, 6 ottobre

Rend. Ital. cont.	92 97	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fin.	92 95	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1207 —	Casa generale	— —
» Credito Mobil.	376 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	370 —	Nav. Gen. Italiana	286 —
» Ferr. Merid.	330 —	Italia. Lig. R.	270 —
		Governat. p. imp	— —

Borsa di Buenos Ayres, 5 ottobre

Oro. Pezzi 321 carta per 100 pezzi oro.

Movimento merci speciale delle reti in Torino, 6 ottobre.

Organzino	colli 7	K.	507 20
Uvaggio	colli 12	K.	1117 65
	Totale colli 19	K.	1714 92
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 96		K.	8478 75

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI di Torino.